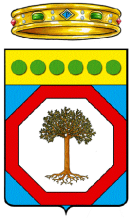


Regione
Puglia



Provincia
Brindisi



COMUNE DI BRINDISI



**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE IN AREE SIN DI UN
IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE
ALLA R.T.N.**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ELABORATO

PR_12

PROPONENTE:



METKA EGN Apulia S.r.l.

Sede Legale Piazza Fontana n. 6

20122 Milano (MI)

metkaegnapuliasrl@legalmail.it

PROGETTO:



Via Caduti di Nassirya, 55

70124 Bari (Italy)

pec: atechsrl@legalmail.it

Direttore Tecnico: Ing. Orazio Tricarico



CONSULENZA:

Dott.ssa Paola D'ANGELA

dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
0	NOV 2022	B.B.	A.A. - O.T.	A.A. - O.T.	Progetto definitivo

PREMESSA METODOLOGICA

La società METKA EGN Apulia S.r.l., con sede a Milano, ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al '*Progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nei comuni di Brindisi (BR)*', con potenza pari a 18.992,40 KWp.

L'intervento ricade in territorio pianeggiante e di tipo agricolo ed interessa terreni in appartenenti al comune di Brindisi (Br), ove avviene la connessione alla rete elettrica presso la Stazione Elettrica 'Brindisi sud', posta in località Cerrito a S della S.P. 81.

L'intero progetto ricade nelle tavole IGM F° 203 I S.E. (Tuturano) e F°204 IV S.O. (Stazione Tuturano); l'area destinata all'impianto occupa una superficie complessiva pari a 24 Ha distribuita su due lotti, mentre le opere di connessione alla RTN prevedono un cavidotto interrato lungo ca. 8.9 km con collegamento in antenna 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV denominata "Brindisi Sud".

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico
- ✓ IGM in scala 1: 25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Cartografia (carte tematiche e ortofoto) dal S.I.T. Puglia (Piano Territoriale Regionale)

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il P.P.T.R. approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie ed è stata eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia in coda alla presente:

- Fotointerpretazione;

in allegato, le seguenti tavole:

- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico della potenza di 18.992,40 KWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Brindisi (BR), da ubicare in territorio comunale di Brindisi (BR).

L'area destinata all'impianto occupa una superficie complessiva pari a 24 Ha distribuita su due lotti; le opere di connessione alla RTN prevedono un cavidotto interrato lungo ca. 8.9 km con collegamento in antenna 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV denominata "Brindisi Sud".

L'impianto fotovoltaico sarà costituito dai seguenti componenti principali:

- Generatore fotovoltaico;
- Inverter distribuiti;
- Quadro parallelo Inverter

Sarà costituito da 28560 moduli e si prevede di utilizzare 160 inverter di campo da 100kVA.

Generatore fotovoltaico

Il Generatore Fotovoltaico è costituito da 1596 stringhe di moduli FV.

Modello dei Moduli: HiKu7 Mono PERC 665W della CANADIAN SOLAR

Caratteristiche:

- Potenza unitario modulo : 665 Wp
- Silicio monocristallino;
- Tensione a circuito aperto : 45,60 V
- Corrente di corto circuito (Isc) : 18,51 A
- Tensione alla massima potenza (Vm) : 38,50 V
- Corrente alla massima potenza (Im) : 17,28 A

Dimensioni del modulo : 2384 mm x 1303 mm x 35 mm

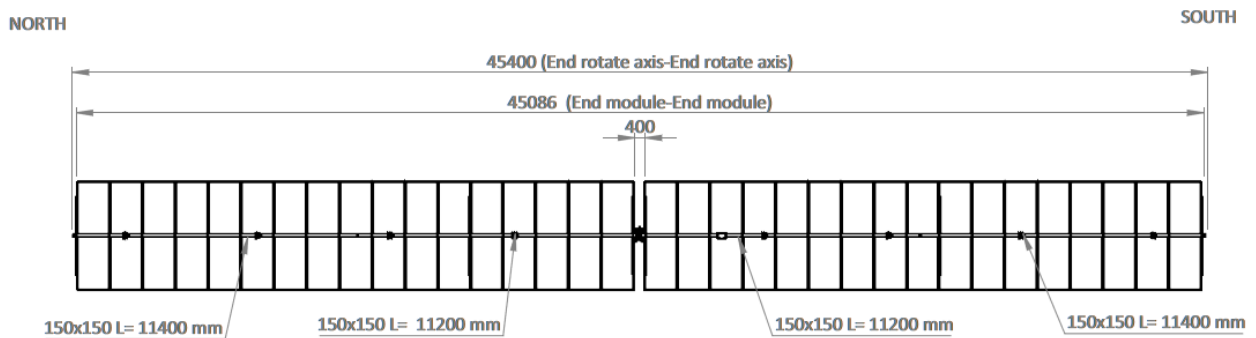
Strutture porta-pannelli

La principale caratteristica delle strutture di fissaggio individuate, è la facilità di installazione, tale sistema permette di ridurre al minimo gli scavi di fondazione.

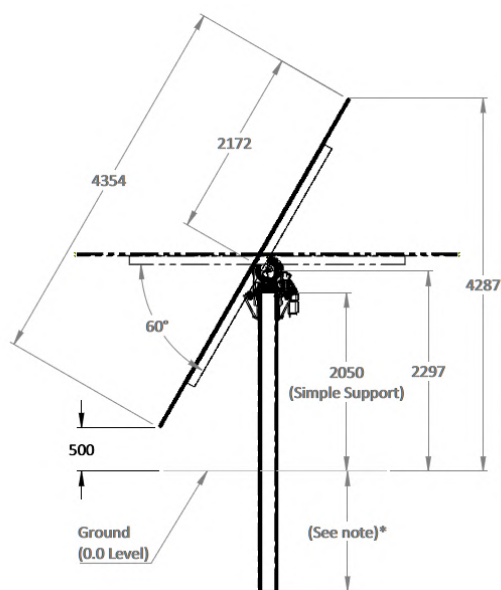
Il generatore fotovoltaico è installato su una struttura mobile configurato con un sistema ad inseguitore solare monoassiale est-ovest bifacciali.

Mentre i pannelli bifacciali possono catturare fino al 10% in più di luce rispetto ai pannelli monofacciali, i tracker monoasse tipicamente aggiungono il 25% a quel guadagno bifacciale, risultando in un guadagno approssimativamente stimato del 35% dalle due tecnologie combinate, rispetto alle installazioni fisse che utilizzano pannelli monofacciali.

Per ottimizzare la formazione delle stringhe all'interno del campo fotovoltaico verranno utilizzati tracker atti ad ospitare 34 moduli fotovoltaici e tracker da 17 moduli fotovoltaici.



Struttura porta pannelli



Sezione tipo struttura porta pannelli

Opere di connessione alla RTN

Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

Il tracciato ha una lunghezza complessiva di circa 8.9 km.

Il tracciato, uscendo dalla Cabina Generale MT si muove verso ovest intersecando la S.S. 613 Brindisi-Lecce che fronteggia l'impianto per poi imboccare la S.C. 85.

Prosegue su di essa percorrendo parallelamente al Canale "Foggia di Rau". Il tracciato arriva poi all'intersezione con la linea Ferroviaria e sempre parallelamente a detto Canale prosegue e dopo un tratto di 350 m si immette sulla S.S. 16 percorre 160 m verso sud per poi immettersi nella S.C. 27. Rimane su quest'ultima per un tratto di 1.7 km fino ad immettersi nella S.P. 79. Il cavidotto prosegue verso sud-ovest imboccando la Strada per Moina affiancando il Canale "Foggia di Rau". Giunge infine all'intersezione con la S.P. 81, dove prosegue in direzione ovest per 3 km sino a raggiungere l'area della realizzanda Sottostazione di Utanza nei pressi della esistente SE RTN 380/150kV 'Brindisi Sud'.

L'elettrodotto sopra descritto, di formazione 3x1x400, sarà realizzato in cavo interrato con tensione nominale di 30 kV. Le aree interessate dagli elettrodotti sono quasi totalmente rurali e su sede stradale asfaltata.

Gli elettrodotti in oggetto costituiscono gli elementi di collegamento tra la Cabina Generale MT, situata all'interno del perimetro dell'impianto fotovoltaico e la nuova Cabina di utanza AT/MT che consentirà di innalzare la tensione da 30 kV a 36 kV e quindi di smistare l'energia elettrica prodotta dall'impianto alla Rete di Trasmissione Nazionale.

QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

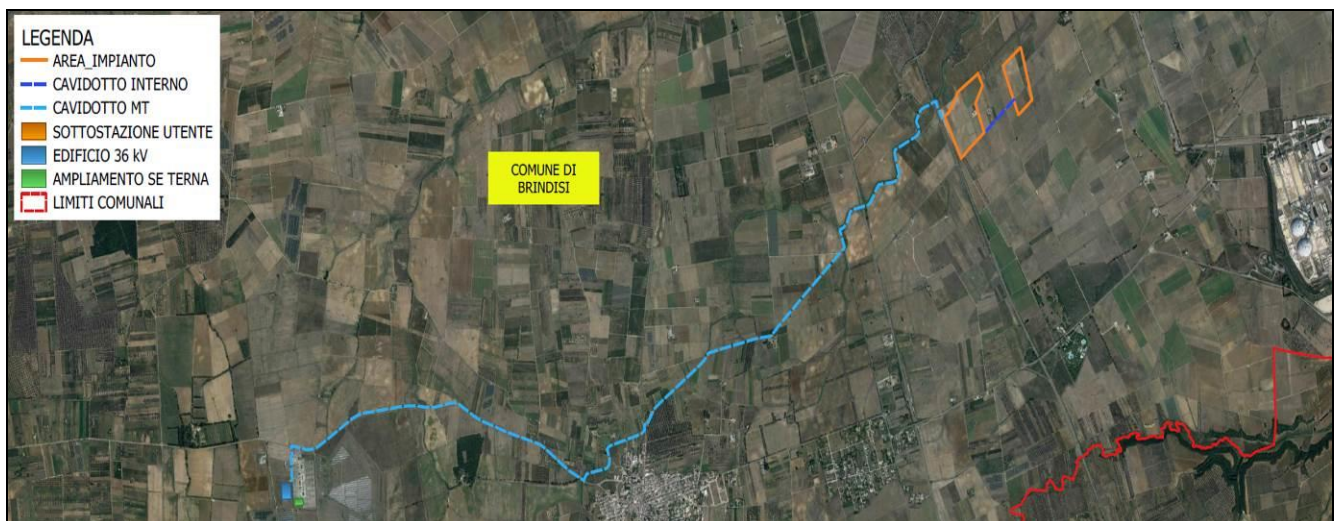
Inquadramento del territorio

L'area interessata dal progetto si colloca in un vasto territorio pianeggiante nella Provincia di Brindisi e ricade in territorio amministrativo di Brindisi (BR); è ubicata a ca. 6 km a SO dal centro abitato di Brindisi, a ca. 3.6 km a E di Tutturano ad una quota media pari a 25 m s.l.m.

L'intero progetto ricade nelle tavole IGM F° 204 IV S.O. (Stazione Tutturano) e F° 203 I S.E. (Tutturano) con impianto da ubicarsi a ca. 650 m a S di mass. Flaminio.

Le opere di connessione alla rete elettrica prevedono un cavidotto interrato (8.9 km) che interessa prevalentemente la viabilità esistente sino a raggiungere la Sottostazione Utente ubicata ad ovest della Stazione Elettrica 'Brindisi Sud' (a ca. 800 m a SE di mass. Cerrito e distante ca. 2.8 km a O del centro abitato di Tutturano).

L'area in questione non presenta insediamenti abitati per cui non risulta interessata da infrastrutture rilevanti, ad eccezione delle linee elettriche MT e BT aeree.



Inquadramento territoriale del progetto su ortofoto

Il sito interessato dall'impianto è raggiungibile direttamente dalla Strada Comunale 85 di servizio alla SS613. L'area di impianto, come si evince dalle immagini sopra riportate, si estende su due lotti aventi una superficie complessiva di circa 24 ha e interesseranno le seguenti particelle catastali:

COMUNE	Foglio	Particelle
BRINDISI	154	33
		621
		101
		115
		299
		300
		259
		301
		260
		302
		261
		303
		262
		304
		305
		353
		354
		355
		356
		357
		358
		359
		360
		481
		482
		433
		45
		620
		86
		160
161		
162		
163		
164		
165		
166		
167		
397		

	398
	399
	105
	294
	295
	296
	297
	298
	117
	48
	407
	50
	127
	403
	404
	405

L'area di intervento si trova ad un'altitudine media di m 25 s.l.m. e le coordinate geografiche sono le seguenti:

40°34'17.52"N

17°59'16.52"E

Il Punto di connessione presso il futuro ampliamento della Stazione Elettrica TERNA 380/150kV "Brindisi SUD" sarà invece ubicata alle seguenti coordinate:

40°32'43.72"N

17°54'19.30"E

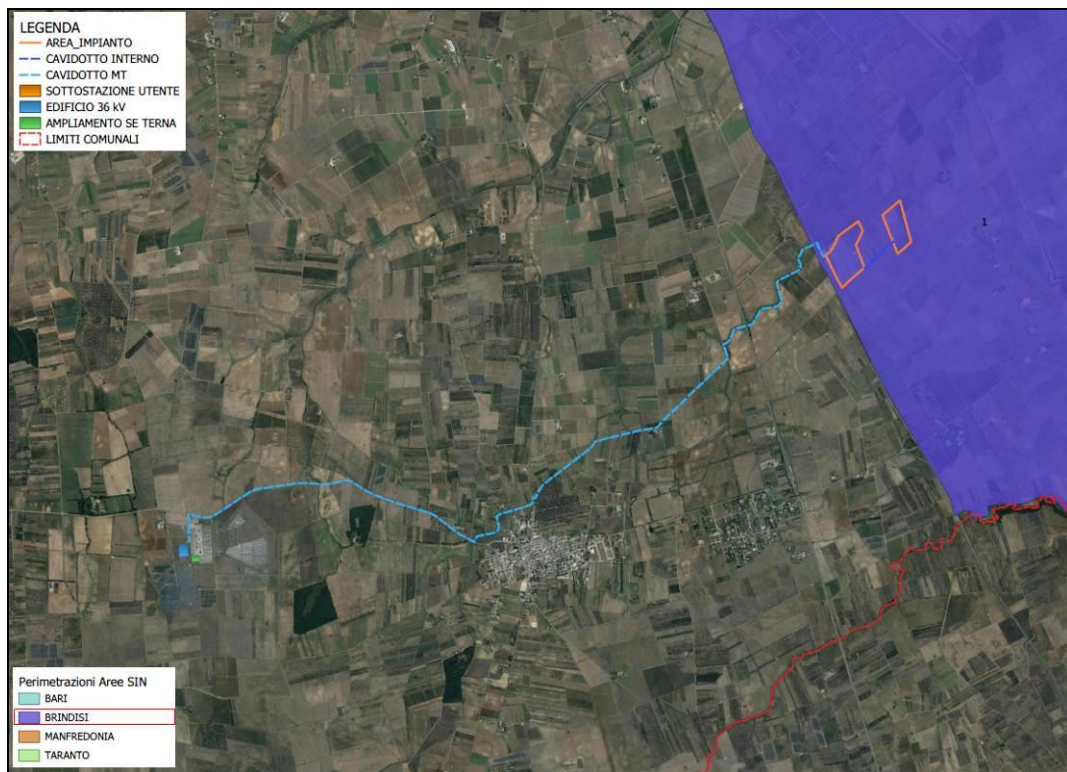
Si può osservare dalle carta del Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) con sovrapposizione della mappa del catasto, che il sito in oggetto si trova in zona classificata come zona di "campagna brindisina".

Dall'analisi dei certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal comune di Brindisi tutti i terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto ricadono, secondo il vigente Programma di Fabbricazione (PRG, LR 56/80 delib. Adoz. Cc. 94 2001) per il comune di Brindisi, in zona E 'agricola'.

L'area da progetto rientra tra i siti SIN (siti d'interesse nazionale), ovvero, siti che, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. (Art. 252, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

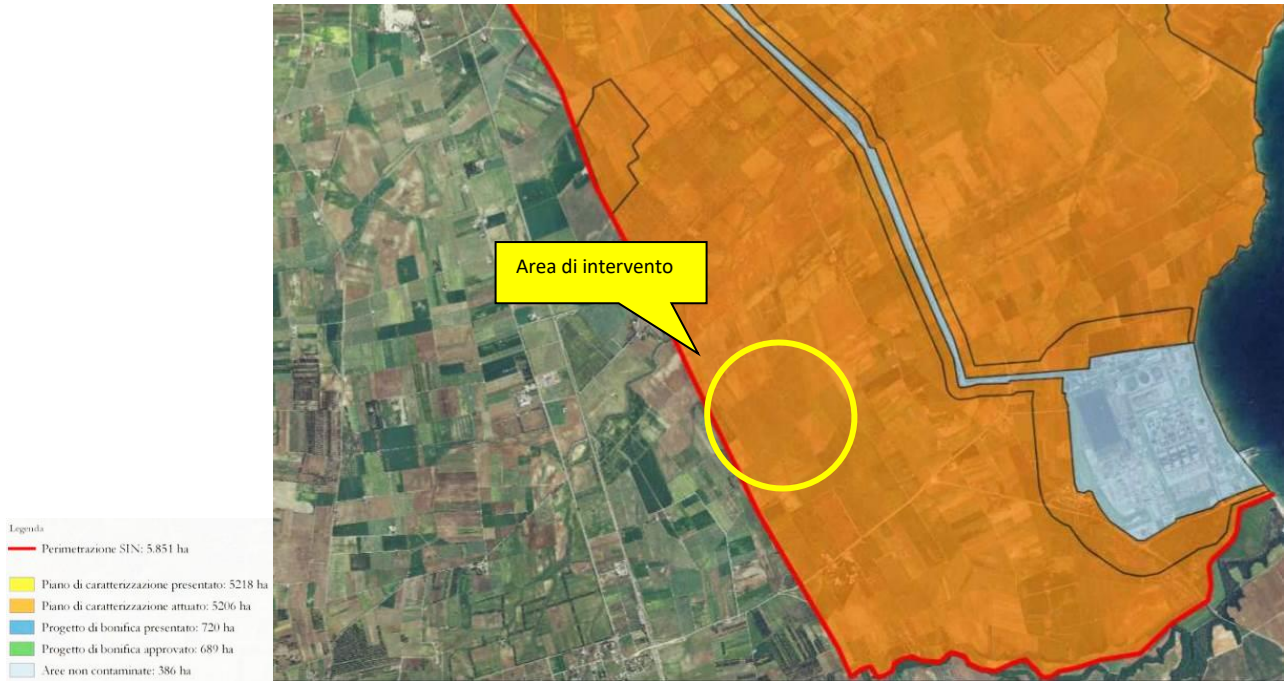
I siti d'interesse nazionale sono stati individuati con norme di varia natura e di regola sono stati perimetrati mediante decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora MiTE – Ministero della Transizione Ecologica), d'intesa con le regioni interessate.

La procedura di bonifica dei SIN è attribuita alla competenza del MiTE che si avvale per l'istruttoria tecnica del Sistema nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e dell'Istituto Superiore di Sanità nonché di altri soggetti qualificati pubblici o privati (Art. 252, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).



Perimetrazioni aree SIN e opere in progetto

Il sito di Brindisi, si affaccia sul basso Adriatico con uno sviluppo costiero di circa 30 km. L'area marina compresa nel perimetro del sito raggiunge un'estensione di circa 5600 ettari. L'area a terra ha un'estensione totale di 5851 ettari.



Interventi di bonifica del SIN di Brindisi: Particolare area di progetto

Il sito, come si evince dalle panoramiche sotto riportate è ubicato a circa 500 m dalla Centrale termoelettrica di Cerano. Le aree risultano attualmente interessate da seminati e colture orticole.

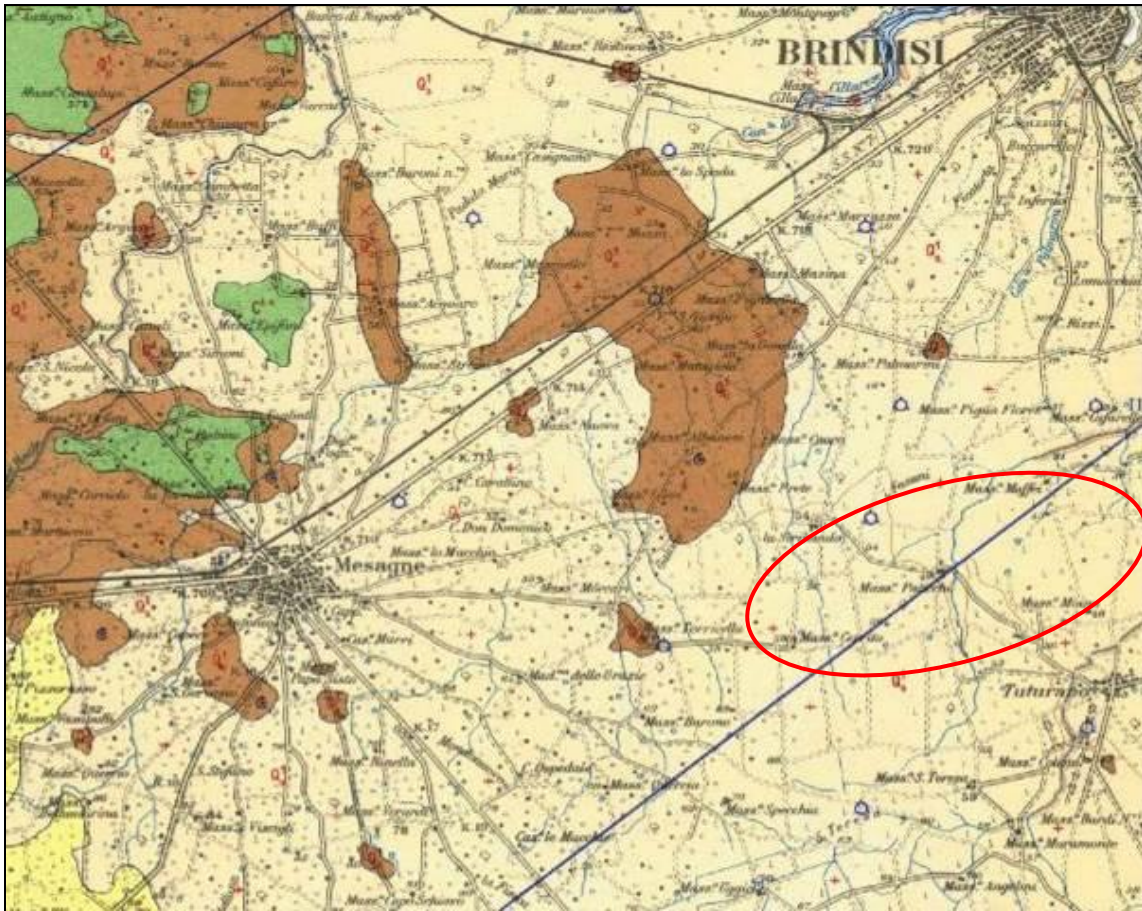
Inquadramento Geomorfológico

L'area investigata, ubicata nel versante O del territorio comunale di Mesagne e nel versante SE del territorio di Brindisi (BR) è cartografata nel Foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "BRINDISI".

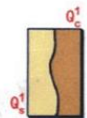


Q1 Q1

Sabbie giallastre, talora debolmente cementate in strati di qualche cm di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrate (Q1); l'unità spesso ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q1). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB., *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccari* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Cyprina islandica* LIN., *Chlamys septemradiatus* MÜLL. ed altri Molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO).
 FORMAZIONE DI GALLIPOLI.



Carta Geologica. Stralcio del F° 203 'Brindisi' territorio compreso tra Brindisi e Turturano



Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrastre (Q₁); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q₂). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEI-STOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arctica islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di *rifting* alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea¹; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari

¹ CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992, pp. 448-460.

dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. Questa è solo marginalmente interessata, nel Cretaceo sup., dagli effetti dell'orogenesi alpina che si manifestano con lacune stratigrafiche e blandi piegamenti. In quest'area la lacuna perdura fino al Pliocene sup., periodo in cui, in seguito all'orogenesi appenninica, la Puglia assume un ruolo di avampaese. In trasgressione sulle formazioni carbonatiche cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcarei di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare.

Le aree interessate dal progetto, secondo la classificazione geologica, sono caratterizzate da tre tipologie di affioramenti:

Gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c):

- Q1s= Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche centimetro di spessore che passano gradualmente a sabbie.
 - Q1c= sabbie giallo-rossastre sovrastanti a livelli arenacei costituenti l'unità "panchina".
- Ambedue le unità stratigrafiche appartengono alla "Formazione di Gallipoli".

Si tratta di depositi, denominati anche "panchina", costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali.

Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero basculamento nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

In merito agli elementi geostrutturali dell'area in studio, qui di seguito si riporta la carta tratta dal P.A.I. regionale, dalla quale si evince che l'area di studio è inquadrata nell'unica colorazione in giallo che rappresenta la litologia a prevalente componente limosabbiosa ed arenacea; nella carta non si riscontrano elementi di tettonica (faglie, inclinazione strati, ecc.) che possano caratterizzare l'area.

L'analisi geomorfologica evidenzia l'esistenza di forme erosive superficiali, di tipo lineare ed areale, dovute alle precipitazioni meteoriche, che si dirigono generalmente verso sudovest e nordest. E' da escludersi comunque allo stato attuale qualsiasi tipo di attività franose, dissesti in atto o potenziali che possono interessare l'equilibrio geostatico generale.

Per i dettagli tecnici si rimanda alla relazione geologica.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale-

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. adottato dalla Regione Puglia e vigente aggiornato al DGR 650/2022.

Si precisa che nell'area interessata dall'opera non insiste alcun vincolo archeologico.

Nel territorio strettamente interessato dal progetto, relativamente alla Componente culturale ed insediativa, si riscontra quanto segue:

Componenti culturali e insediative

Beni Paesaggistici (BP)

- *Zone di interesse archeologico*

Relativamente a detta vincolistica si fa riferimento ai seguenti siti:

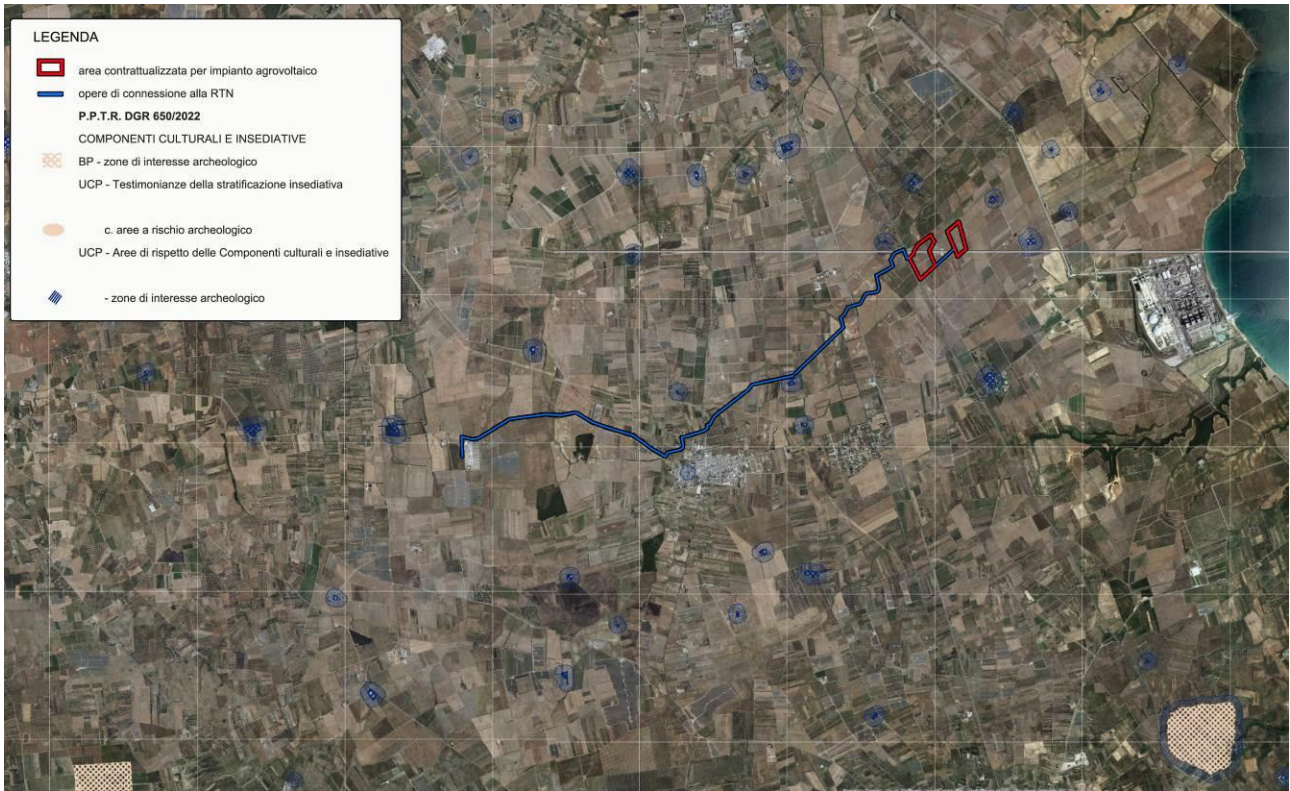
- 'San Giorgio (masseria Masina)' (a ca. 5.3 km a S dall'impianto) sottoposto a vincolo archeologico diretto (ARC0198 del 02.1.1996 - L. 1089/1939)
- 'Muro Maurizio' (a ca. 4.6 km a S dalla stazione elettrica) sottoposto a vincolo archeologico diretto (ARC0230 del 28.05.1991 L. 1089/1939)
- 'Valesio (a ca. 7.3 km a S dall' dall'impianto) sottoposto a vincolo archeologico diretto (ARC0254 del 06.07.1973 L. 1089/1939, ARC0255 del 26.05.1995 L. 1089/1939)

Il territorio è interessato da strutture masserizie inquadrabili:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - a. siti interessati da beni storico culturali
- Aree di rispetto delle componenti culturali



P.P.T.R. (S.I.T. Puglia)
Inquadramento territoriale del progetto

Disciplina vigente del suolo

L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo, che nel corso degli anni va a modificare il suo assetto e evidenzia caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia², il territorio in oggetto si configura agricolo.

Nel dettaglio, i campi in oggetto si presentano interessati in prevalenza da seminativo semplice ed in parte incolti; lo stesso dicasi per i campi limitrofi alla viabilità su cui corre la linea MT; mentre, si rivelano contraddistinti da vitta e folta vegetazione i campi limitrofi al corso del fiume 'Foggia di Rau'.



Carta uso del suolo (S.I.T Puglia)
Inquadramento territoriale del progetto (impianto FV)

² La cartografia in questione è tratta dal portale Cartografico Puglia (S.I.T Puglia).

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore³ e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento⁴ non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

³ Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

⁴ Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso di ricostruire la storia del territorio.

Le prime attività di ricerca e conoscenza delle testimonianze archeologiche relative all'*ager Brundisinus* si devono alle campagne di ricognizione topografica condotte dallo studioso mesagnese Cesare Marangio che, nel 1975 giunse, sulla base dei dati allora disponibili, ad una definizione storico-topografica del territorio di pertinenza della *colonia latina* di *Brundisium* e del successivo *municipium* sino al periodo tardoimperiale romano⁵.

In anni successivi (dal 1984 al 1991) la Libera Università di Amsterdam e l'Università di Siena hanno condotto prospezioni di superficie in estese aree del territorio brindisino, i cui risultati risultano inediti se pur alcuni dati in forma del tutto sommaria sembrerebbero offrire una lettura del paesaggio brindisino con l'avvento della romanizzazione. Alle attività di ricerca, di uniscono i dati acquisiti con l'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Lo stesso Marangio ipotizzava che la deduzione coloniale a Brindisi non fosse stata accompagnata da una suddivisione del territorio⁶; di contro, sulla base di nuove acquisizioni archeologiche, si suppone che l'organizzazione dell'*ager* nelle prime fasi di vita della colonia (periodo in cui fu sicuramente realizzato il già programmato prolungamento della via Appia da Taranto a Brindisi) fosse suddiviso⁷. Oltremodo difficile da riscontrare su basi aerotopografiche a causa delle trasformazioni agrarie ed i grandi lavori di bonifica dei canali che nel corso del tempo hanno profondamente modificato il territorio.

E' ipotizzabile che l'organizzazione dell'*ager* fosse impostata sul *decumanus maximus* costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi; non si può però escludere l'esistenza nell'intero territorio di orientamenti diversi, che potrebbero essere stati dettati sia dalla geomorfologia della pianura brindisina, coi suoi canali, sia dalla presenza di un'altra via di notevole importanza strategica, la *Minucia*, poi ricalcata dall'Appia Traiana⁸.

⁵ MARANGIO 1975.

⁶ MARANGIO 1975, P. 124.

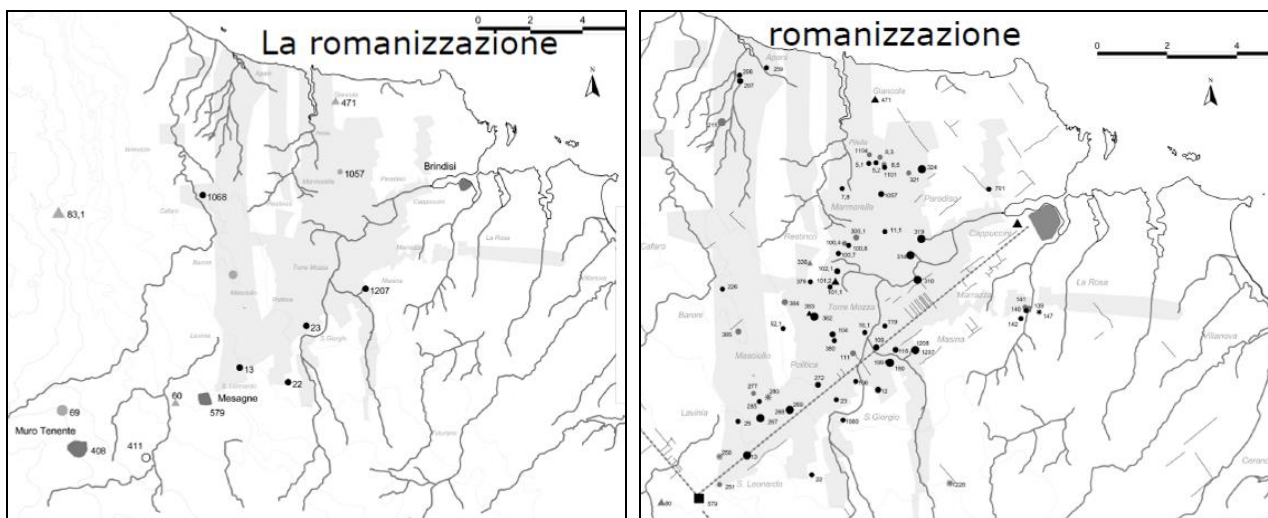
⁷ UGGERI 1983, PP. 179-227.

⁸ UGGERI 1983, PP. 229-264.

Nel territorio brindisino si possono distinguere due aree maggiormente interessate da solchi torrentizi: quella corrispondente al tratto costiero a nord di Brindisi, compreso tra Torre Guaceto e Torre Testa, nel quale sfociano il Canale Reale, il Canale di Apani e il Canale di Giancola, e quella che interessa il tratto costiero dall'ansa portuale di Brindisi a Torre Specchiolla. Nel Porto interno di Brindisi si versano il Canale Cillarese e il Canale Palmarini-Patri, rispettivamente nel Seno di Ponente e nel Seno di Levante.

Agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche si sostituisce un popolamento sparso, puntiforme, che trova nel primo centro urbano della regione il punto di riferimento. Si tratta di case di piccole e medie dimensioni che possono essere ricollegate all'arrivo dei coloni nella zona.

La decisiva crescita della documentazione archeologica fra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. permette di verificare immediatamente gli effetti della romanizzazione che si esprime attraverso l'occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi dei corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali, quali la via Appia, che evidentemente sono già esistenti. Fin dall'inizio della romanizzazione l'abitato sparso tende ad organizzarsi in villaggi più o meno chiusi accentrati costituiti da piccoli gruppi di case o da ampi abitati articolati al loro interno.

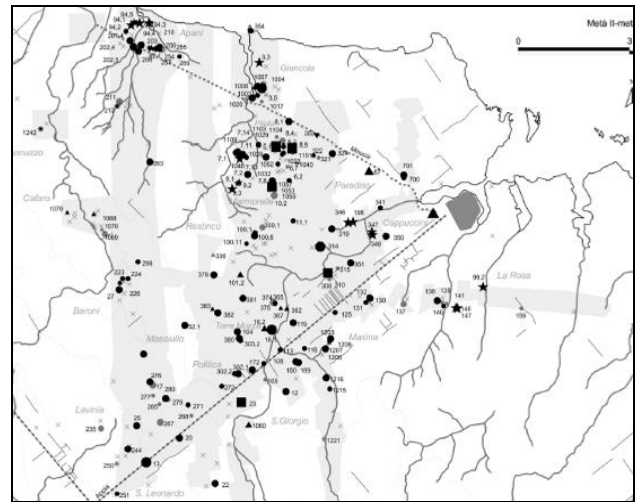
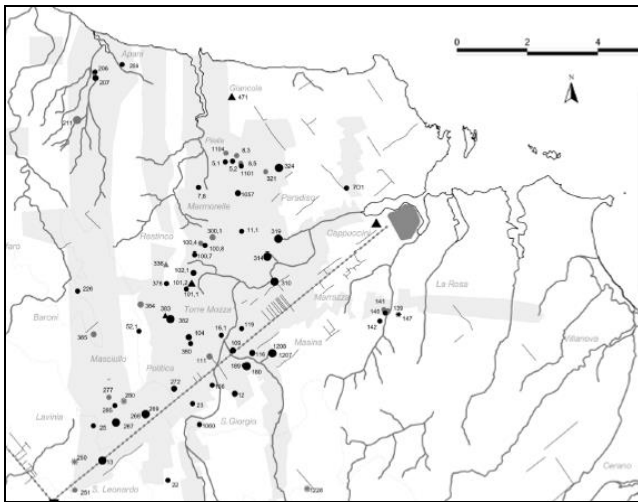


Ager brindisinus.

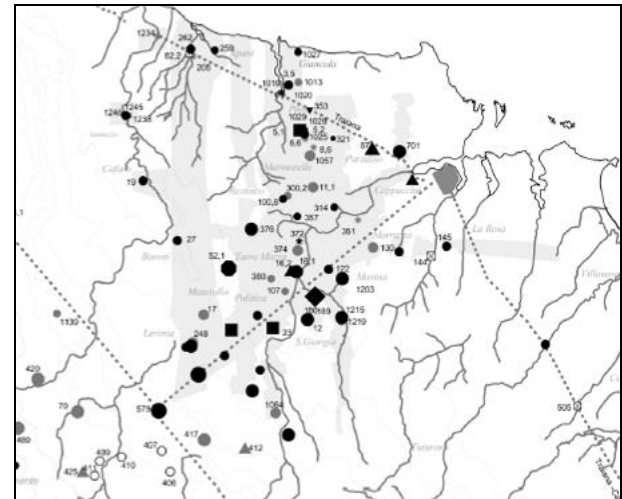
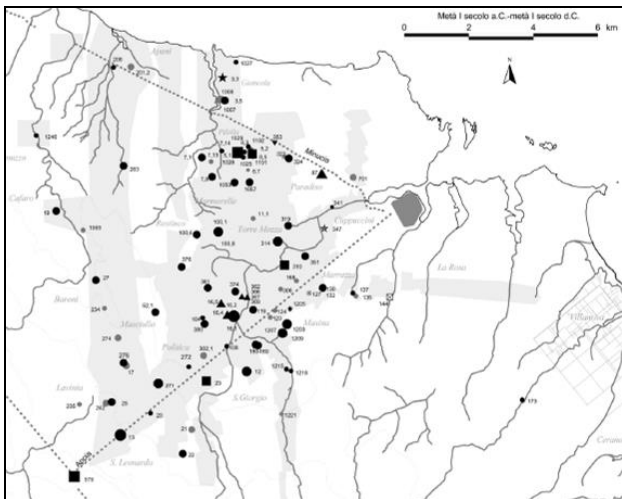
Dalla metà del IV a.C. alla metà del III sec. a.C. e dalla metà del II a.C. alla metà del III sec. a.C. (Aprosio 2008)

Nel corso della seconda metà del II secolo a.C. il popolamento cresce in maniera esponenziale e si assiste ad un incremento degli insediamenti ed all'impianto di fornaci

anforarie, intorno a cui si sviluppano ampi villaggi (case di medie – 400mq- e piccole dimensioni -100/300 mq-). In età augustea scompaiono le fornaci e con loro i villaggi e si assiste ad un decremento della popolazione e dal punto di vista residenziale prevalgono le case grandi e le ville; queste ultime nel corso della media età imperiale si sviluppano molto.



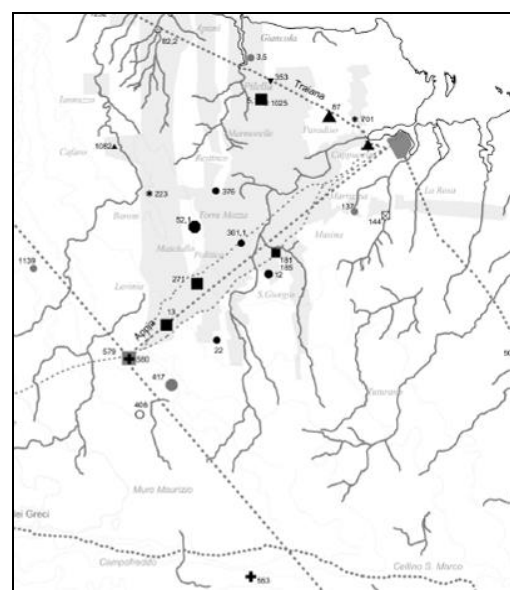
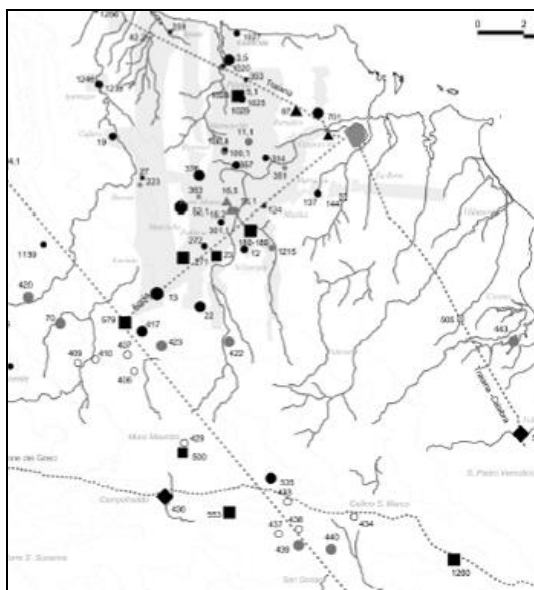
Ager brundisinus. Dalla fine del III sec a.C. al II sec. a.C. e dalla metà del II alla metà de II sec. a.C. (Aprosio 2008)



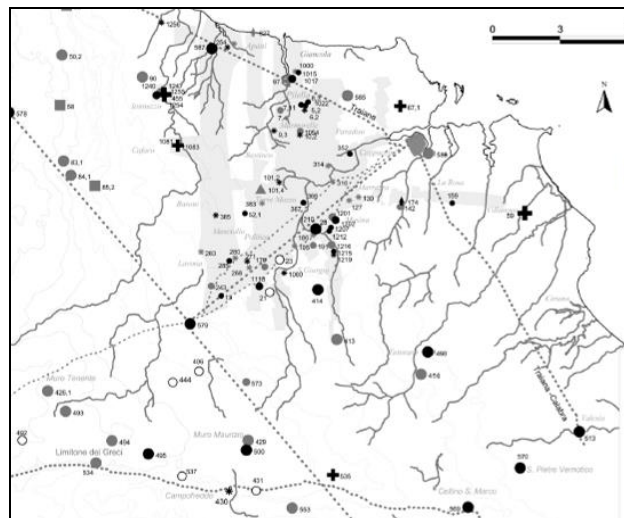
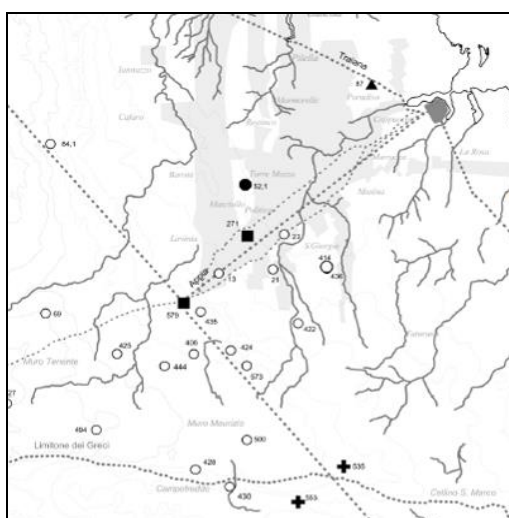
Ager brundisinus. Dalla fine del I sec a.C. al I sec. a.C. e dal II sec. al III sec. d.C. (Aprosio 2008)

A seguito di un periodo di crisi tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, in cui ci fu una concentrazione degli insediamenti ed un calo nell'importazione delle merci, a partire dalla metà del IV secolo si assiste ad una ripresa delle ville e di villaggi superstiti.

Il sistema del paesaggio brindisino tra la fine del V e l'inizio del VI secolo entra in crisi e si assiste allo spopolamento della campagna: le uniche tracce sono costituite dalle chiese che segnano il cambiamento ed allo stesso modo definiscono a partire dall'altomedioevo il principale elemento per ricostruire il paesaggio rurale, che si presenterà nei secoli centrali del medioevo densamente popolato di casali e di piccoli insediamenti sparsi.



Ager brindisinus. Dalla metà del IV d.C. alla metà del VI sec. d.C. e dalla metà del V alla metà de VI sec. d.C. (Aprosio 2008)



Ager brindisinus. Dalla fine del VI d.C. al X sec. d.C. e dal X al XIV sec. d.C. (Aprosio 2008)

Di seguito un'analisi di dettaglio del contesto territoriale all'interno di cui ricade il progetto in questione.

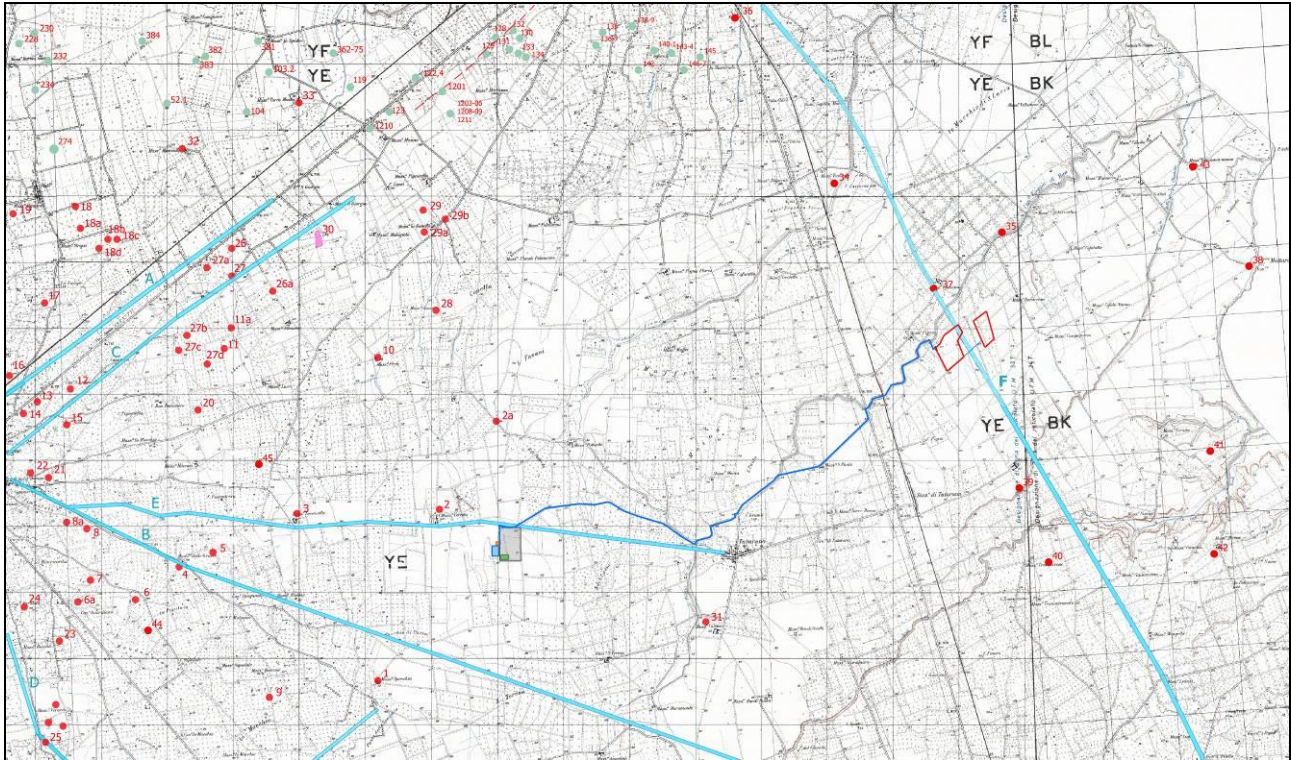
A S dell'Appia, nel tratto fra Mesagne e Brindisi, fra questa e il corso del canale Palmarini-Patri, poco distante dal vicus tardoantico attestato a Masseria Masina (sorto con molta probabilità non lontano dal sito di una villa tardorepubblicana), in contrada Matagiola, è documentata la tecnica di età romana di drenaggio dei terreni a scopo agricolo, che utilizzava detriti ceramici interrati. Nel territorio compreso fra il Canale Reale e la via Appia⁹, nel corso dei lavori per la realizzazione del metanodotto Bernalda-Brindisi, (in contrada Epifani e nei pressi di Masseria Argiano) sono state per la prima volta rilevate tracce archeologiche della *limitatio* del territorio e, proprio all'incrocio determinato da due *limites*, si è individuata un'area con materiale ceramico che copre un arco cronologico dall'età repubblicana all'età imperiale romana. Presso Masseria Buffi è stato rintracciato un insediamento, esteso su una superficie di 11.000 mq, determinato dalla concentrazione del materiale archeologico. La ceramica (sigillata orientale A) rinvenuta documenta che nell'insediamento agricolo prevalesse l'attività cerealicola è probabilmente situato all'interno di una maglia della suddivisione agraria del territorio. All'interno un'edicola funeraria, simbolo presente agli incroci di *limites*, come sopravvivenza odierna della sacralità dei confini.

I siti rurali noti di età tardo repubblicana romana che caratterizzano l'*ager Brundisinus* rispondono tutti ai requisiti che secondo M. Porcio Catone nel II secolo a.C., nel trattato *De agri cultura*, doveva avere una proprietà terriera per essere produttiva e per abbattere i costi dei trasporti: «Nelle vicinanze devono trovarsi una città prospera e il mare o un fiume navigabile, oppure, in mancanza di questi, una strada davvero buona con un traffico intenso». La continuità di occupazione, o rioccupazione, di molti insediamenti sino alla tarda età imperiale, deve essere attribuita proprio alle favorevoli condizioni del territorio ed alla rete stradale, costituita da *viae publicae* e dalla sopravvivenza dei tracciati che avevano collegato i centri messapici tra loro e con il mare Adriatico. In età tardoantica un'alta densità di popolamento nel territorio brindisino si registra proprio lungo le maggiori direttrici viarie: come il già citato insediamento a Masseria Masina e

soprattutto dai dati offerti dal territorio a sud di Brindisi, compreso tra la via Appia a N e la direttrice viaria nota come Limitone dei Greci a S¹⁰.

¹⁰ UGGERI 1983, pp. 336-348
Relazione archeologica
dr.ssa Paola d'Angela

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note:



Carta delle evidenze archeologiche note

	1
località	Masseria Specchia
rinvenimento	Nella località in questione, dove ora è presente l'omonima masseria si tramanda la presenza di una specchia
cronologia	
bibliografia	QUILICI-GIGLI 1975, p. 103 (S10). NEGLIA 1970, pp. 23, 29.

	2
località	Masseria Cerrito
rinvenimento	nei pressi di mass. Cerrito si individua il casale medievale di S. Paolo. Coordinate: x 745108; y 4493126
cronologia	Età medievale
bibliografia	APROSIO 2008, p. 255 (TUT 413); QUILICI-GIGLI 1975, p. 103 (S7); SCODITI 1965, p.5. ARCHIVIO CATALOGO GENERALE, SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PUGLIA, SEDE DI TARANTO. N. 790, ARMADIO 11.

	2 a
località	Masseria Cerrito
rinvenimento	Si riconosce un'area, i cui rinvenimenti - strumenti litici e frammenti di

	un'anfora greco italica- permettono di ipotizzare una frequentazione per l'area nella media età repubblicana (metà III - metà II a.C.). Coordinate: x 745940; y 4494390
cronologia	Età romano repubblicana
bibliografia	APROSIO 2008, p. 275 (TUT 1228).

	3
località	Masseria Torricella
rinvenimento	Nei pressi di mass. Torricella è noto un insediamento riferibile cronologicamente al periodo compreso tra il II ed il IV sec. d.C.. La sua scoperta si deve a C. Marangio che nel 1976 attraverso un saggio di scavo portò alla luce un <i>impluvium</i> ed altri ambienti ad esso attigui. Frammenti di <i>pithoi</i> iscritti e bolli della gens <i>Negilia</i> e l'antoniniano di Aurelio della zecca di Serdicca (270-5 d.C.) hanno permesso di ricostruire la storia del sito e la sua fase di frequentazione. Coordinate: x 742893; y 4492968
cronologia	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)
bibliografia	CERA 2015; APROSIO 2008, pp. 256-7 (TUT 422); AURIEMMA 2004, p. 122 (R.89); POLITO 1994, p. 124; MARANGIO 1978, pp. 67-9; MARANGIO 1975, p. 117. Carta Beni Culturali Regione Puglia codice BRBIS000460; CARTA 2008 BR000238; BRBIU000518.

	4
località	Madonna delle Grazie
rinvenimento	Nel 1603 nelle vicinanze della chiesa assieme ad iscrizioni messapiche fu rinvenuto un sepolcro con epigrafe latina. Uno scheletro di un bambino ed una moneta in bronzo di Settimio Severo. Il retro dell'edificio sacro conserva un frammento di achitrave, un frammento di colonnina cilindrica.
cronologia	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
bibliografia	CERA 2015, p. 111 (54-5); GIARDINO 2007, P. 627 N001. Carta Beni Culturali Regione Puglia codice BRBIS000452, BRBIU000634; CARTA 2008, BR000339.

	5
località	Madonna delle Grazie
rinvenimento	A ca. 500 m ad E della chiesa si riconosce un ampio affioramento di frammenti fittili di ca. 4500 mq. I materiali rinviano ad una necropoli. Fonti orali tramandano il recupero nella zona di numerose monete antiche in occasione di lavori agricoli.
cronologia	Età romano repubblicana Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)
bibliografia	CERA 2015, p. 112 (56)

	6- 6 a
località	Casino Guardiano

rinvenimento	Sito probabilmente con frequentazione dal V sec. a.C. dall'età imperiale. Attraverso i reperti rinvenuti si riconosce un luogo di culto: frammenti di terrecotte votive (protomi umane e busti/teste a rilievo). Un importante recupero è ascrivibile al volto in terracotta di una divinità con accurata resa plastica che rimanda al classicismo dell'arte greca del IV sec. a.C.; i confronti stilistici propongono una datazione tra il IV ed il III sec. a.C. e la si attribuisce alla divinità Demetra, ipotesi suggellata dalle iscrizioni funerarie pertinenti a sacerdotesse della dea attestate nei vicini centri di Muro Tenente e Muro Maurizio
cronologia	Età neolitica (materiali); età ellenistica (necropoli); età tardo repubblicana-età tardoantica (villa)
bibliografia	CERA 2015, pp. 113-5 (57,59); QUILICI-GIGLI 1975, p. 102 (S5); MARANGIO 1971-1973, pp. 116-7; GIARDINO 2007, pp. 329, 351-2; GIANNOTTA 2015, p. 23. CERA 2015, siti 57,59, pp. 112-3; APROSIO 2008, TUT424, p. 257

	7
località	Misericordia
rinvenimento	A ca. 450 m a N di casino Guardiano si segnala un'area estesa per ca. 300 mq di concentrazione di materiale ceramico e laterizio riferibili ad un piccolo insediamento.
cronologia	Età romana
bibliografia	CERA 2015, p. 113 (58)

	8
località	Sant'Anna
rinvenimento	In detta località si segnala un'area di concentrazione di materiale ceramico (d'impasto, vernice nera, acroma) e laterizio, esteso per ca. 1500 mq.
cronologia	Età tardoantica; età altomedievale
bibliografia	CERA 2015, pp. 109-110 (52); TRAVAGLINI 1977, p. 278, n.16; TRAVAGLINI 1982, p. 142

	8 a
località	Sant'Anna
rinvenimento	In detta località si segnala un'area di alta concentrazione di materiale ceramico e laterizio riferibili ad una villa rustico-residenziale con annessa necropoli
cronologia	dal I al VI sec. d.C.
bibliografia	CERA 2015, pp. 110-1 (53); QUILICI-GIGLI 1975, p. 102 (S5); MARANGIO 1971-1973, pp. 116-7; GIARDINO 2007, pp. 329, 351-2; APROSIO 2008, p. 298 Carta Beni Culturali Regione Puglia codice BRBIS000450; CARTA 2008 BR000338

	9
località	masseria Quercia
rinvenimento	A ca. 220 m a S di mass. Quercia si riconosce un'area estesa ca. 400 mq contraddistinta da numerosi frammenti ceramici e laterizi in superficie. Si tratterebbe di un probabile insediamento rurale con fasi di frequentazione dalla tarda età repubblicana alla tarda età imperiale
cronologia	Età romano repubblicana; età imperiale
bibliografia	CERA 2015, pp. 119-20 (76);

	10
località	masseria Prete
rinvenimento	In località Prete si tramanda la presenza di un insediamento medievale; si ricorda il rinvenimento di monete bizantine riferibili al VI-VIII secolo
cronologia	Età medievale
bibliografia	APROSIO 2008, TUT436, p. 258; QUILICI-GIGLI 1975, p. 102 (S3); SCODITTI 1966, p. 61.

	11
località	masseria Lucci
rinvenimento	Nell'area della masseria Lucci si segnala la presenza di materiale fittile e di alcuni grossi blocchi squadrati, attribuibili forse alle strutture di una villa rustica di età romano-imperiale la cui frequentazione è collocata tra il II e il IV secolo d.C.
cronologia	Età romano-imperiale; II- IV sec d.C.
bibliografia	DIMITRI 2010, p. 76-171; QUILICI-GIGLI 1975, p. 102 (S2); MARANGIO 1975, p. 117; APROSIO 2008, TUT21, p. 219. Carta Beni Culturali Regione Puglia, codice BRBIU000517

	11 a
località	masseria Lucci
rinvenimento	Nei pressi di mass. Lucci, il rinvenimento di materiale fittile
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, TUT 1062, p. 268.

	12
località	San Leonardo
rinvenimento	Poco a sud del casale San Lorenzo, si segnala un'area di materiale ceramico e laterizi. Dall'area in passato furono rinvenute monete ed epigrafi funerarie. Il tutto riferibile ad un insediamento rurale con necropoli.
cronologia	Dal I sec. a.C al IV-V sec d.C
bibliografia	CERA 2015, p. 79 (11); MARANGIO 1978, pp. 75-83; GIARDINO 2007.

	13
località	Beneficio
rinvenimento	Notizie tramandate oralmente segnalano la presenza di materiale ceramico e laterizio emerso in occasione dei lavori per lo svincolo della S.S. 7 .
cronologia	Età tardo antica
bibliografia	CERA 2015, p. 79 (12)

	14
località	Giardino Vece- S.S. 7
rinvenimento	E' segnalata la presenza di materiale ceramico e laterizio.
cronologia	Età ellenistica

bibliografia	CERA 2015, pp. 79-80 (13)
--------------	---------------------------

	15
località	Casa Badessa
rinvenimento	E' segnalato il rinvenimento di una tomba e di un'epigrafe latina.
cronologia	Età imperiale
bibliografia	CERA 2015, p. 80 (14); QUILICI-QUILICI GIGLI 1975, p. 102 (S1); APROSIO 2008, p. 256 (TUT 418)

	16
località	San Luca
rinvenimento	E' murata nella facciata della casa colonica di podere San Luca un'iscrizione funeraria.
cronologia	Età imperiale
bibliografia	CERA 2015, p. 80 (15); QUILICI-QUILICI GIGLI 1975, p. 94 (R10); GIARDINO 2007, p. 324, 572; ANTONUCCI 1913, p. 49.

	17
località	Masseria Lavinia
rinvenimento	A ca. 200 m ad est dalla masseria si riconosce un'estesa area di materiale ceramico e laterizio che rinviano ad un edificio rurale.
cronologia	Età tardo repubblicana; età romana imperiale
bibliografia	CERA 2015, p. 78 (9)

	18
località	Masseria Acquaro
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	metà II a.C.–metà II d.C.
bibliografia	APROSIO 2008, BR276, p. 245.

	19
località	Masseria Strizzi
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	metà III sec.a.C.- I sec.a.C.
bibliografia	APROSIO 2008, BR277, BR279, BR280, BR285, p. 245.

	20
località	masseria Lo Mucchio
rinvenimento	Nei pressi di mass. Lo Mucchio si riconosce un'area contraddistinta da numerosi frammenti ceramici e laterizi in superficie. Si tratterebbe di un probabile insediamento con fasi di frequentazione dal IV a.C. al VI sec. d.C.
cronologia	dal IV sec. a.C. al VI sec
bibliografia	Aprosio 2008, TUT22, p. 219.

	21
--	----

	22
località	Mater Domini
rinvenimento	Poco a N del convento dei Cappuccini per un'estensione di ca. 200 mq è segnalata un'area di concentrazione di materiale ceramico, laterizio, anforaceo riferibile ad una villa rustico-residenziale
cronologia	Età romana; età tardoantica
bibliografia	CERA 2015, pp. 106-9 (48)

	22
località	Ex convento dei Cappuccini
rinvenimento	Nel convento dei Cappuccini era murata un'iscrizione in marmo
cronologia	Età romana imperiale; età tardoantica
bibliografia	CERA 2015, p. 109 (49); ANTONUCCI 1913, p. 53; GIARDINO 2007, p. 309

	22 a
località	Ex convento dei Cappuccini
rinvenimento	Nel convento dei Cappuccini era murata un'iscrizione in marmo
cronologia	Età romana
bibliografia	CERA 2015, p. 109 (50); ANTONUCCI 1942, p. 17-8; GIARDINO 2007, pp. 309, 566

	22 b
località	Ex convento dei Cappuccini
rinvenimento	Nei pressi del convento dei Cappuccini fu scoperta nel 1833 una tomba con lastra di copertura iscritta e con ricco corredo. Di contro la lettura dell'epigrafe ha rivelato trattarsi di un'iscrizione onoraria e non di un epitaffio.
cronologia	Età romana
bibliografia	CERA 2015, p. 109 (51); TRAVAGLINI 1977, p. 278, n.16; TRAVAGLINI 1982, p. 142

	23
località	Masseria Rinella
rinvenimento	A ca. 150 m a E della masseria si individua un affioramento di ca. 200 mq con ceramica dipinta a bande, ceramica comune e fr. di tegole.
cronologia	XI-XIII sec. d.C.
bibliografia	CERA 2015, p. 115 (60)

	24
località	Masseria Parabita
rinvenimento	Nei pressi di masseria Parabita è segnalata la presenza non meglio precisata di materiali antichi.
cronologia	
bibliografia	CERA 2015, p. 115 (61); QUILICI-GIGLI 1975, P. 98 (R18)

	25
località	Masseria Verardi

rinvenimento	A ca. 660 m a SE dalla masseria si segnala la presenza di materiale ceramico e laterizio per un'estensione di ca. 700 mq.
cronologia	Età ellenistica; età medievale
bibliografia	CERA 2015, p. 118 (72)

	25 a
località	Masseria Verardi
rinvenimento	A ca. 300 m a SO dalla masseria si segnala la presenza di materiale ceramico, laterizio ed alcune schegge di selce per un'estensione di ca. 40 mq.
cronologia	Età pre-protostorica
bibliografia	CERA 2015, pp. 118-9 (73)

	25 b
località	Verardi
rinvenimento	A ca. 150 m a SO dalla masseria si segnala la presenza di materiale ceramico, laterizio per un'estensione di ca. 2000 mq, riferibile ad un insediamento rurale di medie dimensioni.
cronologia	Età messapica (arcaica, ellenistica); età medievale e post medievale
bibliografia	CERA 2015, p. 118 (74); QUILICI-GIGLI 1975, p. 100 (R30)

	25 c
località	Masseria Verardi
rinvenimento	Risale al 1956 la scoperta di un'iscrizione incisa su blocco di carparo. Da ricerche d'archivio probabilmente l'iscrizione proviene dai sito di muro Maurizio, poi riutilizzata a mass. Verardi.
cronologia	Età messapica (VI-V sec. a.C.)
bibliografia	CERA 2015, p. 118 (75); QUILICI-GIGLI 1975, p. 100 (R30); MARANGIO 1971-1973, p. 156; GIARDINO 2007, pp. 226, 268, 330; SANTORO 1982, pp. 176-8; DE SIMONE-MARCHESINI 2002, p. 302

	26
località	Masseria Albanesi
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, BR165, p. 233; APROSIO 2008, TUT1060, p. 268.

	27
località	Masseria Nuova
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, BR169, p. 234

	27 a
località	Masseria Nuova
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, BR170, p. 234

	27 b
località	Masseria Nuova
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, BR1118, p. 272

	27 c
località	Masseria Nuova
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, BR1120, p. 272

	27 d
località	Masseria Nuova
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, BR1121, p. 272

	28
località	Masseria Cuoco
rinvenimento	Rinvenimento di tesoretto monetale. Area interessata da frammenti ceramici in superficie.
cronologia	metà II a.C.- metà I d.C.
bibliografia	APROSIO 2008, TUT1221, p. 275; QUILICI-GIGLI 1975, p. 102 (S4)

	29
località	Masseria Conella
rinvenimento	Aree di concentrazione di frammenti fittili, pietrame e <i>crustae</i> marmoree. Deposito archeologico deteriorato e di dubbia interpretazione.
cronologia	metà II a.C.- metà V d.C.; età medievale
bibliografia	APROSIO 2008, TUT1215, p. 274.

	29 a, 29 b
località	Masseria Conella
rinvenimento	Aree di concentrazione di frammenti fittili e pietrame
cronologia	metà I d.C.- metà III d.C.; età medievale
bibliografia	APROSIO 2008, 1218, 1219, p. 274.

	30
località	Masseria S. Giorgio/Masina
rinvenimento	Il sito pluristratificato situato tra le località San Giorgio e Masseria Masina si configura come un insediamento rurale occupato con modalità differenti e senza soluzione di continuità dalla tarda età repubblicana al VI secolo d.C. Il primo impianto risale al II secolo a.C., quando l'area è occupata da un piccolo nucleo di case; in età imperiale sulle strutture della fase precedente si impostano le strutture di una <i>statio</i> , lungo il percorso della via Appia.

	<p>L'insediamento continua a vivere con lo stesso assetto iconografico anche nel corso del IV-VI secolo d.C.</p> <p>Poco distante dal vicus tardoantico attestato a Masseria Masina, in contrada Matagiola è attestato il sito di una villa tardorepubblicana, in cui è documentata la tecnica di età romana di drenaggio dei terreni a scopo agricolo, che utilizzava detriti ceramici interrati.</p> <p>Alla prima frequentazione del sito, che risale al periodo compreso tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., rimanda un piccolo nucleo di case, tra cui una casa 2, caratterizzata da una discreta quantità di anfore e di ceramica da mensa. L'insediamento con queste caratteristiche sembra persistere fino alla prima età imperiale.</p> <p>La distribuzione dei materiali in superficie è indicativa di una serie di edifici dislocati intorno ad una piazza di m 30x60, nella parte meridionale è posta una struttura per la captazione e la raccolta delle acque, evidenziata integralmente nel corso di un intervento di scavo archeologico. Questa fase edilizia sembra il frutto di un progetto unitario, in quanto tutte le strutture condividono rigidamente lo stesso orientamento e la planimetria richiama l'impianto tradizionale delle stazioni di posta. La costruzione dell'impianto, assegnabile alla fine del II - inizi del III sec. d.C., fu preceduta da un'opera di sbancamento dello strato geologico. Le strutture perimetrali della vasca furono realizzate con muri interni molto robusti (spess. medio cm 60-70) cui si affiancarono muri esterni meno spessi e più irregolari, in modo da ottenere uno spessore complessivo di cm 110-120 circa, che avevano la funzione di regolarizzare all'esterno la struttura anche per evitarne possibili cedimenti e per garantirne una migliore impermeabilizzazione. Sembra probabile l'uso di rozze casseforme lignee, di cui restano chiare tracce sulla faccia esterna dei muri. Il rivestimento interno della vasca è costituito da intonaco idraulico con spigoli arrotondati e un cordolo idraulico alla base dei muri; come pavimento si utilizzò un mosaico abbastanza rozzo costituito da tessere di terracotta di colore variabile dal giallo ocra al rosso-arancio allestite su malta biancastra. La cisterna era circondata da una serie di ambienti addossati all'invaso stesso, adibiti a cucine, mentre la distribuzione del materiale in superficie ha consentito di definire l'organizzazione di massima delle altre parti del complesso edilizio: nell'ala nord-orientale sono stati identificati una buona quantità di frammenti di marmo grigio e di vetri da finestra. Nella parte sud-orientale, dove sorgeva una precedente struttura insediativa (casa 2), l'elevata concentrazione di frammenti di anfore consente di ipotizzare che quest'area fosse adibita a magazzini. Dati utili alla ricostruzione dell'impianto generale provengono da indagini geoelettriche sistematiche che hanno evidenziato spazi e ambienti, forse stalle per i cavalli, disposti nell'ala sud-occidentale.</p> <p>A partire dal IV secolo d.C. gli spazi e le strutture della precedente stazione di posta vengono ristrutturati, pur mantenendo invariato l'impianto originario dell'intero complesso, e costituiscono il nucleo di un villaggio a destinazione agricola. A partire dalla seconda metà del IV secolo d.C. si verificarono alcuni crolli e alcuni pezzi di murature crollate furono riutilizzate per realizzare apprestamenti molto precari, forse mangiatoie per animali. Tra IV e V secolo d.C. la cisterna continuò ad essere utilizzata, forse come deposito per derrate; anche gli ambienti circostanti continuarono ad essere utilizzati come punto di sosta. Tra il V e il VI secolo d.C. la vasca cessò di funzionare e fu definitivamente obliterata da un poderoso riempimento e gli ambienti sigillati da strati di matrice sabbiosa-limoso.</p>
<p>cronologia</p>	<p>Età repubblicana (ultimo quarto IV sec. a.C. - II sec. a.C.-I sec. a.C.) Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)</p>
<p>bibliografia</p>	<p>APROSIO 2008, BR105-108; BR301, BR191; COCCHIARO ET ALII 2005, p. 406. MANACORDA – VOLPE 1994, pp. 107-9; VOLPE 1996, pp. 156-60. Carta Beni Culturali Regione Puglia, codice BRBIP000039; BRBIS000275; CARTA 2008 SP301_BR000201; BRBIS000272, CARTA 2008 SP301_BR000200; BRBIS001827</p>

	31
località	Colemi
rinvenimento	Resti di un casale medievale. Rinvenimento di pavimento musivo e di un altare.
cronologia	Età medievale
bibliografia	APROSIO 2008, TUT416, p.256; QUILICI-GIGLI 1975, P. 103 (S9); SCODITTI 1961, PP. 20-1.

	32
località	Mass. Masciullo
rinvenimento	Si individua un'area di frequentazione riferibile ad un arco temporale compreso tra il II sec. a.C. ed il III sec. d.C. . E' stata segnalato il rinvenimento di tombe ed epigrafi d'età imperiale
cronologia	Età romano-imperiale
bibliografia	AURIEMMA 2004, pp. 119 (R.222). QUILICI GIGLI 1975, p. 76 n. 9 (l'ubicazione indica mass. Casignano, pertanto, risulta errata); MARANGIO 1975, 116; Archivio Soprintendenza Taranto 1972 (relazione A. Cambi). APROSIO 2008, BR 52.1 p.222.

	33
località	Mass. Torre Mozza
rinvenimento	Si tramanda la presenza di un'area necropolare e di epigrafi d'età romana
cronologia	Età romana
bibliografia	APROSIO 2008, BR 52.1 p.222; AURIEMMA 2004, p. 119 (R.223); QUILICI GIGLI 1975, p. 76 n. 10; TARANTINI 1887, p. 207.

	34
località	Mass. Taverna
rinvenimento	Pozzo scavato nel banco sabbio-argilloso, costruito con una tecnica attestata in Grecia, soprattutto ad Atene, in età ellenistica, rivestito da una serie di anelli fittili sovrapposti, ognuno dei quali era composto da tre parti combacianti e provvisto, sui lati opposti, di tagli verticali utilizzati per la discesa; l'imboccatura era costituita da un anello con estremità aggettante.
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIU000009; CARTA 2008, codice BR000243_1; ANDREASSI 2004, p. 220

	35
località	canale Foggia di Rau
rinvenimento	Pozzo scavato nel banco sabbio-argilloso, costruito con una tecnica attestata in Grecia, soprattutto ad Atene, in età ellenistica, rivestito da una serie di anelli fittili sovrapposti, ognuno dei quali era composto da tre parti combacianti e provvisto, sui lati opposti, di tagli verticali utilizzati per la discesa; l'imboccatura era costituita da un anello con estremità aggettante
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIU000110; CARTA 2008, codice BR000244_1; ANDREASSI 2004, p. 220

	36
località	Mass. Crastosa
rinvenimento	In loc. Crastosa, a circa 1,5 Km da Brindisi, lungo il tracciato della via Appia, è segnalata la presenza di una necropoli, costituita da un numero

	imprecisato di tombe di tipologia non specificata. Dalla località proviene l'iscrizione CIL IX, 6131. Inoltre, sono attestate fornaci anforarie a sud del passaggio a livello e dell'incrocio della SS 16 con la statale per Lecce.
cronologia	Età romana imperiale
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIU000592; CARTA 2008, codice BR000244_1; QUILICI GIGLI 1975, p. 79; APROSIO 2008, p. 226 (PB 99), PALAZZO 1991, PALAZZO 1993, PALAZZO 1994.

	37
località	Mass. Flaminio
rinvenimento	Si attribuiscono a questa area i resti di una villa rustica e area di necropoli. Ricerche condotte in superficie in anni recenti hanno permesso di individuare, inoltre, un'area di frammenti fittili che conferma una frequentazione del sito tra I sec. a.C. e IV sec. d.C.
cronologia	Età romana imperiale
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIU000514,518; QUILICI GIGLI 1975, p. 105 (T1); APROSIO 2008, p. 234 (TUT 173)

	38
località	Torre Mattarelle
rinvenimento	Rinvenimento di materiale preistorico
cronologia	Età preistorica
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIS000534; CARTA 2008, codice BR000259; QUILICI GIGLI 1975, p. 105 (T2); SCIARRA 1969, pp. 339-40

	39
località	Mass. Trullo
rinvenimento	Rinvenimento dei resti di un ponte romano e tracce della via Traiana per Otranto. Uggeri riferisce così: l'antica via, un miglio più a sud di mass. Flaminio incontra la lottizzazione in loc. masseria Trullo, il cui asse principale sembra ricalcare l'antico tracciato sino al fiume Siedi; sul letto del Siedi sono i ruderi di un ponte romano al confine con la c.da Tramazzone.
cronologia	Età romana
bibliografia	UGGERI 1983, pp. 276-7 <i>infra</i> biblio; QUILICI GIGLI 1975, p. 105 (T3) e <i>infra</i> biblio (indicazione con sembrerebbe corretta); APROSIO 2008, p. 261 (STTUT 505) L'indicazione fornita da Aprosio sembrerebbe errata;

	40
località	Mass. Tramazzone
rinvenimento	Rinvenimento di tombe
cronologia	Età romana
bibliografia	QUILICI GIGLI 1975, p. 105 (T4).

	41
località	Cerano
rinvenimento	Estesa concentrazione di frammenti fittili, fra cui si riconoscono orli d'anfore, fra cui uno bollato ([...] EPI), una pisside globulare, un unguentario acromo e un peso da telaio di forma tronco-piramidale. In una trincea praticata nell'area per lavori agricoli è stato possibile osservare la stratificazione del terreno. Sotto lo strato superficiale, alto cm 35, si osserva un secondo strato,

	non sconvolto, caratterizzato dalla presenza di una notevole quantità di tegole e mattoni e dal quale sono state raccolte due lucerne, una a vernice nera e una a vernice rossa. Al di sotto di questo strato è visibile un terzo strato, alto cm 10, costituito da frammenti ceramici, per lo più appartenenti ad anfore, che poggia su un battuto di colore scuro, da cui sono state prelevati una lucerna a vernice nera e una acroma, un peso da telaio, una fibula bronzea con arco a spirale, un amo in bronzo, un colino in bronzo, chiodi in ferro, un pettine in osso. Nella stessa trincea, più a N, si osservano due soli strati, il primo costituito da cocciame erratico sconvolto dall'aratura e il secondo costituito da frammenti ceramici e laterizi. La concentrazione di frammenti è ubicata in un ampio avvallamento originato dal torrente che lo solca, attualmente sistemato a canale e denominato Il Siedi.
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIS000449; CARTA 2008, codice BR000235; QUILICI GIGLI 1975, p. 105 (T5), <i>infra</i> biblio; DELL'ANNA 1973, Cerano (Brindisi) - Fattoria ellenistica; APROSIO 2008, p. 259 (STUT 442)

	42
località	Mass. Maime
rinvenimento	In località Masseria Maime, a circa 6,5 km a nord-est del comune di San Pietro Vernotico, è stato localizzato un areale di interesse archeologico, caratterizzato dalla presenza di reperti ascrivibili a età preistorica: sulla base della documentazione edita è plausibile pensare al ritrovamento di materiale sporadico, che consente di ipotizzare una fase di frequentazione del sito durante questo periodo. è stato localizzato un areale di interesse archeologico, caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici, rinvenuti in maniera sporadica e attribuiti genericamente ad età preromana: il dato consente di ipotizzare una frequentazione del sito tra l'età arcaica e quella ellenistica. In località Masseria Maime è stata segnalata la presenza di una struttura interpretata dagli scopritori come cunicolo: l'assenza di ulteriori informazioni nella documentazione edita non consente di precisare la funzione e la cronologia di questa evidenza archeologica. Va comunque osservato che il sito di località Maime sembra registrare una prolungata attività di frequentazione, sin da età preistorica e ancora in età romana, quando il quadro delle evidenze appare più definito e caratterizzato da ampie concentrazioni di materiale fittile, che consentono di ipotizzare l'esistenza di un insediamento rurale, connesso allo sfruttamento di quest'area tra la metà del I sec. a.C e il V sec. d.C.
cronologia	Età preistorica; età preromana; età romana
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIS000368 (preistorica) BRBIS000372 (preromana), BRBIS000380 (romana); CARTA 2008, codice SP103_BR000315, SP103_BR000316, SP103_BR000318 ; QUILICI GIGLI 1975, p. 105 (T6), <i>infra</i> biblio; APROSIO 2008, p. 259 (STUT 443); DEMITRI 2010, p. 82

	43
località	Mass. Villanova
rinvenimento	Nell'area di Masseria Villanova Nuova è segnalata una necropoli, costituita da un numero imprecisato di tombe di età romana di tipologia non specificata. Dalla località provengono numerose iscrizioni (CIL IX, 49, 53-56, 61, 64, 66-67, 69-70, 72, 75, 77, 80-81, 86, 91-92, 103-106, 116, 125, 133-135, 138, 140, 142, 144-1446, 151, 153, 155, 160-161, 171-173, 176, 178-179, 181, 185, 188-190, 197-198, 206, 208-209, 270). Tracce di centuriazione
cronologia	Età romana
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice, BRBIS000522; BRBIU000595; CARTA 2008, codice BR000256; QUILICI GIGLI 1975, p. 79 (O9), <i>infra</i> biblio; APROSIO 2008, p. 97, p. 222 (BR59).

Sulla base delle indagini di superficie curate dall'Università di Siena, e riportate da M. Apro시오 nel volume ' *Archeologia dei paesaggi a Brindisi*. Dalla romanizzazione al medioevo', si rileva quanto segue:

in località S. Elia

BR 135: area di frammenti fittili su rialzo di terreno, a 300 m a S del quartiere S.Elia. L'area è sconvolta da discariche abusive¹¹.

n. 3 fr./ mq

datazione: romano generico

in località Schiavoni

BR 136, 137: area di frammenti fittili (coppi e ceramica) e scorie ferrose di lavorazione¹²

n. 1 fr./ mq

datazione: metà II a.C. – metà VI d.C.

in località Torre d'Inferno

BR 138, 139 : area di frammenti fittili su rilievo nei pressi della Torre dell'Inferno¹³

n. 3 fr./ mq

datazione: metà II a.C. – metà I a.C.

in località Palmarini

BR 142 143, 144, 174: area di frammenti fittili e scorie ferrose sulle pendici di un rilievo nei pressi della Torre dell'Inferno¹⁴.

n. 7 fr./ mq

datazione: metà III a.C. – metà II a.C.; medioevo

A ca. 50 m a N della Torre dell'Inferno, si trova un allineamento di blocchi squadrati esteso per 2.5 m (BR 143). Conglomerato cementizio interpretato come ponte (BR 144).

in località Masseriola

BR 145 : area di frammenti fittili frantumati finemente¹⁵

¹¹ APROSIO 2008, P. 231.

¹² APROSIO 2008, P. 231.

¹³ APROSIO 2008, P. 231-2.

¹⁴ APROSIO 2008, PP. 232-4.

datazione: II sec. d.C.-III sec d.C.

in località S. Elia-S. Rosa

BR 146, 147 : area di concentrazione di frammenti di anfore e tegole¹⁶

n. 8 -10 fr./ mq

datazione: metà III a.C. – metà I a.C.

in località Pignicella

BR 1207, 1208, 1209, 1210, 1211: aree di concentrazione di frammenti fittili e pietrame¹⁷

n. 25 fr./ mq (BR1207)

datazione: metà IV a.C. – I d.C.

in località mass. Marrazza

BR 127: frammenti fittili lungo il margine della S.S. 7¹⁸

n. 1 fr./ mq

datazione: non databile

BR 128: frammenti fittili lungo il margine della S.S. 7¹⁹

n. 1 fr./ mq

datazione: non databile

BR 129: frammenti fittili sporadici²⁰

datazione: non databile

BR 130: concentrazione di frammenti fittili a S della S.S. 7²¹

n. 5 fr./ mq

datazione: metà II a.C. – metà III d.C.

BR 131: concentrazione di frammenti fittili e laterizi²²

n. 5 fr./ mq - dimensione 20 mq

datazione: metà II a.C. – metà I a.C.

BR 132: concentrazione di frammenti fittili e laterizi²³

¹⁵ APROSIO 2008, P. 232.

¹⁶ APROSIO 2008, P. 233.

¹⁷ APROSIO 2008, PP. 273-4.

¹⁸ APROSIO 2008, P. 230

¹⁹ APROSIO 2008, P. 230

²⁰ APROSIO 2008, P. 230

²¹ APROSIO 2008, P. 230

²² APROSIO 2008, P. 230

n. 5 fr./ mq - dimensione 20/30 mq

datazione: metà II a.C. – metà I d.C.

BR 133: concentrazione di frammenti di laterizi²⁴

n. 1 fr./ mq - dimensione 5 mq

datazione: incerta

BR 134: concentrazione di frammenti fittile e di laterizi subito ad E del canale cillarese²⁵

n. 5 fr./ mq - dimensione 5 mq

datazione: incerta

in località Conella

BR 1215, 1216, 1218, 1219 : aree di concentrazione di frammenti fittili e pietrame /ceramica moderna²⁶

n. 30 fr./ mq (BR1215)

datazione: II sec. a.C. – III sec. d.C.; medioevo; moderna

²³ APROSIO 2008, P. 231

²⁴ APROSIO 2008, P. 231

²⁵ APROSIO 2008, P. 231

²⁶ APROSIO 2008, P. 274

Viabilità antica

La viabilità antica nel territorio brindisino è stata sottoposta a studi e ricerche che hanno permesso una ricostruzione in parte dettata da dati certi in parte probabilistici del sistema viario in età pre romana ed a seguire con l'avvento della romanizzazione.

Il quadro che offrono C. Marangio e G. Uggeri sembrerebbe, nel territorio interessato dal progetto in questione, ben delineato e contraddistinto da una serie di percorsi rurali che rappresentavano vie di collegamento tra centri più grandi²⁷.

Ma, il ruolo più importante e determinante per lo sfruttamento del territorio brindisino è rappresentato dall'Appia, che secondo le ipotesi proposte dagli studiosi seguirebbe un percorso rettilineo che collega Mesagne a Brindisi, passando per la *statio* di Mass. Masina. Il territorio molto sfruttato ad uso agricolo nel corso dei secoli ne avrà cancellato le tracce che avrebbero permesso di formulare una proposta di percorso.

Un asse viario con un orientamento differente metteva in comunicazione Brindisi con Otranto, la via *Traiana Calabria* (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, **F**), ovvero il proseguimento della via Traiana che terminava il suo corso a Brindisi. Si ritiene che la strada sia stata tracciata tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. e che fosse stata potenziata durante l'età imperiale e nel VI sec. la strada risulta al centro degli spostamenti militari nel corso della guerra gotica. Essa stessa è segnalata sugli itinerari antichi e medievali e di seguito è riportata un'analisi topografica del percorso.

La strada doveva muovere da sud dell'abitato di Brindisi in direzione Porta Lecce, dove fu rinvenuto un miliario; lungo il percorso al di là del canale Palmarini era fiancheggiata dalla necropoli Perrino. Procedendo a sud la si ritrova a sud-est verso il quadrivio in corrispondenza di casa Formosa inoltre presso contrada Carracci. G. Uggeri individua nella via campestre compresa tra case di Cristo e mass. Capitano Monza la persistenza di un altro tratto della via *Traiana Calabria*²⁸. Proseguendo verso sud, Uggeri riferisce del ritrovamento di un ponte romano ed individua nella moderna lottizzazione nei pressi di mass. Trullo la persistenza dell'antico tracciato, affiancato da un canale di bonifica; tracce di un ponte romano sono segnalate sul letto del canale Siedi al confine con la c.da Tramazzone ed inoltre, un'ulteriore persistenza è individuata nella carrereccia verso mass. Leanzi²⁹.

²⁷ MARANGIO 1975. UGGERI 1983, pp. 222-6

²⁸ AURIEMMA 2004, p. 132 (R.21, R.11, R.12).

²⁹ AURIEMMA 2004, pp. 132-3 (R.2, R.2bis, R.23).

In relazione alla rete viaria nel territorio brindisino, un contributo importante è fornito da G. Cera, che attraverso l'attività di ricerca svolta per la redazione della Carta archeologica di Mesagne, ha consentito una valutazione relativa alla viabilità, che rappresenta il principale elemento di attrazione insediativa³⁰.

Il tratto finale della via Appia, la cui realizzazione va ascritta ai decenni successivi alla deduzione della colonia latina di *Brundisium* (244 d.C.), appare ricostruito attraverso l'analisi cartografica e aerotopografica: dopo aver superato *Urbius* (Oria), la consolare percorre la vecchia strada per Latiano sino a raggiungere il sito di Muro Tenente, seguendo un percorso lungo il limite nord della cinta muraria, ancora ben percorribile nella vecchia Oria- Mesagne come visibile sulle foto aeree del 1954, 1976, 1986³¹.

(cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, **A**) La distribuzione delle evidenze archeologiche nel tratto successivo a Muro Tenente, fa notare come prosegue in direzione Mesagne lasciandosi a nord gli insediamenti rustici di Mass. De Nitto (sito 25) e casino Vergine Profilo (sito 23) andando a convergere con la S.S. 7 in corrispondenza del canale Capece. Prosegue a nord dell'abitato di Mesagne, volgendo verso il Macello (sito 16) e attraversando il Podere San Luca (sito 15). Il percorso sembrerebbe proseguire in direzione Brindisi seguendo la linea ferroviaria e lasciandosi a nord e a sud alcuni complessi rurali (mass. Lavinia, casino san Leonardo) sino a raggiungere la *statio* di masseria Masina.

La valutazione delle evidenze consente di suggerire l'esistenza di altri percorsi viari alternativi che corrono con andamento NE-SO, più o meno paralleli alla via Appia, a N e a S della stessa.

A sud est di Mesagne un percorso viario (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, **B**) metterebbe in comunicazione il centro messapico con Valesio; individuabile con la strada che fiancheggia la chiesa dei Cappuccini ed attraversa le località Mater Domini, Sant'Anna, Madonna delle Grazie, prosegue in località Macchia di Parisi, Santa Teresa e poco a sud di mass. Maramonte proseguendo per Valesio.

Un altro asse (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, **C**), posto a sud dell'Appia, è in parte riconoscibile in tratti di strade secondarie nei pressi delle masserie Pacchiano, Quercio, Vasapulli, San Gervasio, Capece ed indirettamente segnalato dall'allineamento

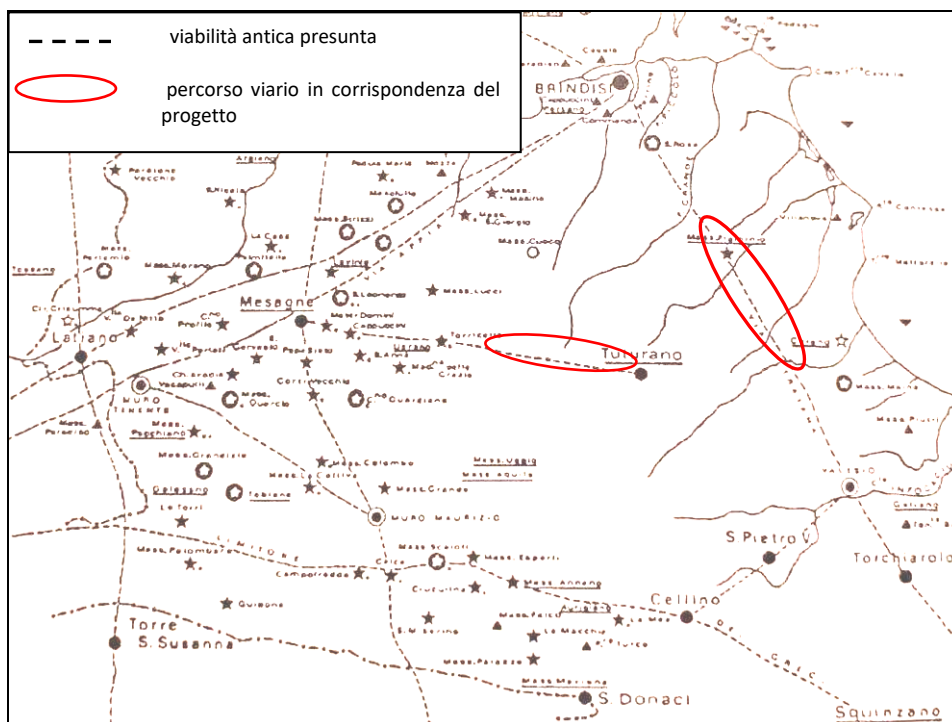
³⁰ CERA 2015, pp. 159-ss.

³¹ IGM 1954 strisciata 169, fotogramma 6871; SARA NISTRÌ 1976, fotogramma 420; SARA NISTRÌ 1986, fotogramma 4158.

delle evidenze (siti 32,33,34,36,40,41,42,47,48) ed inoltre segnalato dalla presenza di basoli sparsi nel territorio.

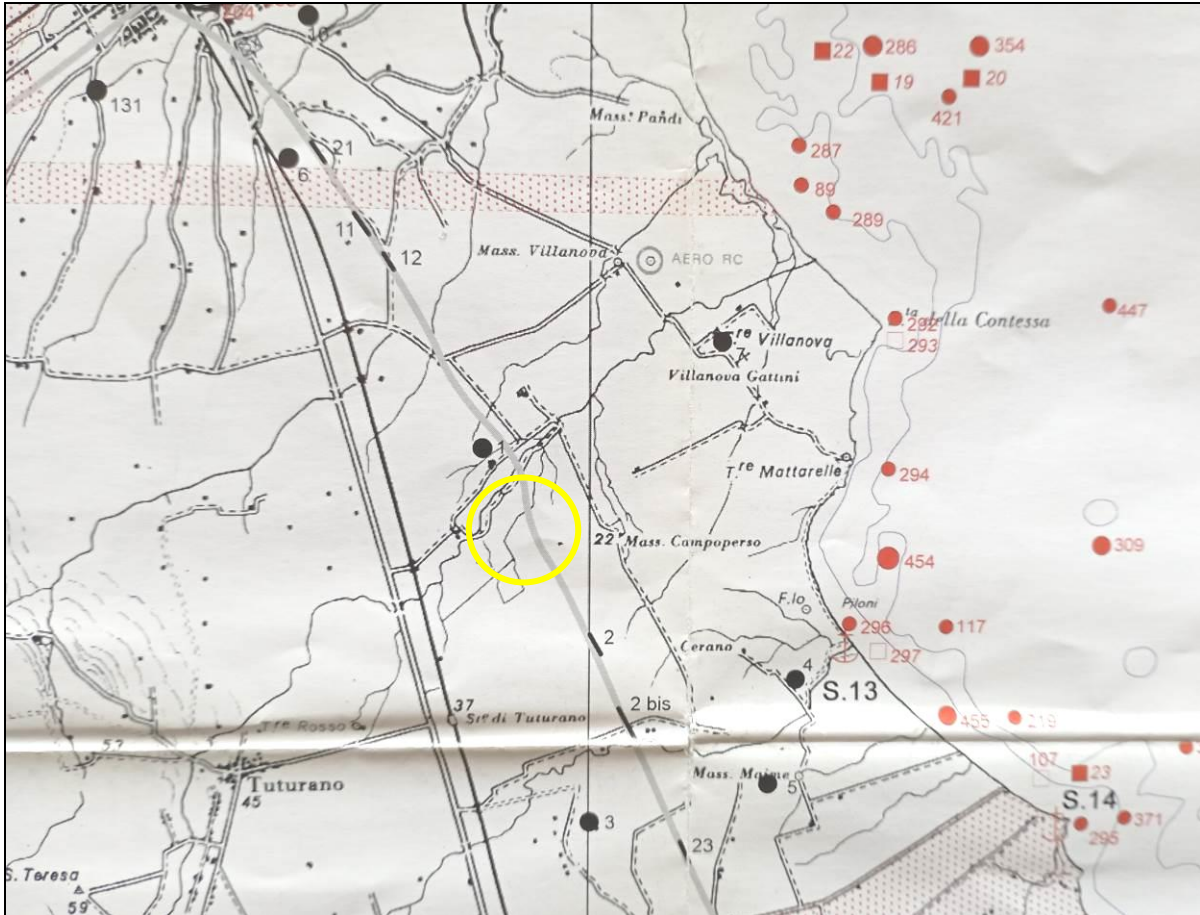
Un ulteriore asse viario (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, **D**) metterebbe in collegamento il sito di Muro Tenente con Muro Maurizio ed anche in questo caso l'allineamento delle evidenze fornisce un utile contributo: volge verso sud attraversando le aree di mass. Pacchiano (sito 32), mass. Quercio (sito 36), I Viscigli (sito 69) e mass. Colombo (sito 71).

Come riferisce C. Marangio, altri assi viari mettono in comunicazione Mesagne con Muro Maurizio, un tracciato percorre viabilità esistente collegando Mesagne con San Vito dei N.nni. Un tracciato (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, **E**) metterebbe in comunicazione Mesagne con Valesio attraverso Tutturano e lungo il percorso passerebbe per mass. Torricella³².



Principali collegamenti viari dell'ager Brundisinus (MARANGIO 1975)

³² MARANGIO 1975.
Relazione archeologica
dr.ssa Paola d'Angela



Ricostruzione del percorso della via Traiana Calabria ed indicazione dell'area interessata dall'impianto FV (AURIEMMA 2004)

INDAGINE ARCHEOLOGICA

Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione³³.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità³⁴.

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 frr./10mq), densità bassa (1-5frr./mq), densità media (5-10 frr./mq), densità alta (< di 10 frr./mq).

³³ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

³⁴ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.

Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca. E' stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale dell'IGM e del Cartografico Nazionale³⁵:

Foto aerea del 1943 - Fotogramma:95, Strisciata: 45 Foglio:204

Foto aerea del 1955 - Fotogramma:9030 Strisciata:173 Foglio:204

Foto aerea del 1972 - Fotogramma:5335 Strisciata:3 Foglio:204

Foto aerea del 1987 - Fotogramma:168 Strisciata:35A Foglio:204

Foto aerea del 1996 - Fotogramma:121 Strisciata:37 Foglio:204

E' possibile riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo; si ricorda, inoltre, che nel suo complesso il territorio è stato interessato da interventi di bonifica.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni (seminativo ed uliveto contraddistingue gli spazi del territorio in questione).

Nella foto del 1943 probabili tracce da umidità si riscontrano e sembrerebbero indicare un percorso viario. Nelle foto del 1955 e del 1972 probabili tracce da sopravvivenza rinviano a percorso viario conservatosi attraverso la viabilità rurale attuale.

A partire dalla foto del 1972 si riscontra la presenza dell'attuale S.S. Brindisi –Lecce che corre subito ad ovest dall'area prevista per l'impianto FV. Le ipotesi formulate non trovano riscontro sul campo fatta eccezione per la viabilità rurale esistente.

Naturalmente il confronto tra le foto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Inoltre, in corrispondenza dell'area di frammenti fittili (scheda a, U.R. 1) riscontrata durante la ricognizione sul campo non trova riscontro dalla lettura delle foto aeree.

In coda alla presente l'elaborato cartografico 'Fotointerpretazione' ove visionare le foto aeree sottoposte ad indagine.

³⁵ www.igmi.org; www.pcn.miniambiente.it

Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità³⁶.

Per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva è scandita in 19 U.R. e di seguito esposte.

Il percorso interessato dalla linea MT interrata (8.9 km) attraversa in parte terreni privati e prevalentemente sedi stradali asfaltate; e pertanto, la perlustrazione ha interessato i campi che ne fiancheggiano la stessa.

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nella 'Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità'.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 1

impianto FV
lotto ovest
Sì
seminativo
buona (ad ovest); ottima (ad est)
positivo (scheda a , area frammenti)
Il campo è caratterizzato da terra di colore marrone con frammenti calcarenitici. In corrispondenza del settore nord del campo emerge un'area di frammenti fittili e laterizi (scheda a).

³⁶ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI-TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 2

Impianto FV
lotto ovest
Sì
seminativo (ortaggi)
scarsa; ottima
negativo
I campi sono contraddistinti da terra di colore marrone con fr. calcarenitici; si presentano coltivati e pertanto con scarsa visibilità del terreno. Si alternano fasce di terreno incolto con ottima visibilità.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 3

Impianto FV
fascia di terreni lungo il versante N dell'U.R. 1
Sì
incolto, uliveto
ottima (ad ovest); discreta (ad est)
negativo
Il campo ad ovest presenta recente aratura ed è contraddistinto da terra di colore marrone e scarsa vegetazione spontanea in superficie. Il campo ad est incolto con vegetazione spontanea.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 4

Impianto FV
fascia di terreni lungo il versante O dell'U.R. 1
Sì
seminativo
discreta
Negativo
Il campo si presenta con terra di colore marrone con fr. di calcarenite e scarsa vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 5

Impianto FV
fascia di terreni lungo il versante S dell'U.R. 1
Sì
uliveto, seminativo
scarsa, discreta
Negativo
Il campo ad ovest è un uliveto contraddistinto da terra di colore marrone e fitta vegetazione spontanea in superficie. Il campo ad est è coltivato ad ortaggi con discreta visibilità del terreno.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
RICOGNIBILE:

UR 6

linea MT tra lotto ovest e lotto est
fascia di terreni lungo il versante N della linea MT tra i lotti
Sì

UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:

seminativo, edificato
scarsa (a ovest); edificato (fascia centrale); scarsa (a est)

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

negativo
I campi sono contraddistinti da terra di colore marrone e si presentano incolti con vegetazione spontanea in superficie. Un campo è interessato da un edificio rurale recintato.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 7

Impianto FV
lotto est
Sì
seminativo
buona
negativo
I campi sono contraddistinti da terra di colore marrone con scarsi fr. calcarenitici e scarsa vegetazione spontanea in superficie. Lungo il limite est del campo corre un canale contraddistinto da fitta vegetazione spontanea e da un opera in blocchi tufacei utilizzata come bacino di raccolta/ argini del canale (attualmente con rifiuti abbandonati).

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 8

Impianto FV
fascia di terreni lungo il versante N dell'U.R.7
Sì
seminativo
discreta
negativo
Il campo si presenta incolto e con terra di colore marrone e vegetazione in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 9

Impianto FV
fascia di terreni lungo il versante E dell'U.R.7
Sì
seminativo
discreta
negativo
I campi sono contraddistinti da terra di colore marrone e con scarsi fr. calcarenitici, scarsa vegetazione spontanea in superficie. Lungo il limite est del campo corre un canale contraddistinto da fitta vegetazione spontanea.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
RICOGNIBILE:

UR 10

Impianto FV
fascia di terreni lungo il versante S dell'U.R. 7
Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo
DESCRIZIONE: I campi sono contraddistinti da terra di colore marrone e scarsa vegetazione spontanea in superficie. I campi sono contraddistinti da terra di colore marrone e con scarsi fr. calcarenitici, vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: UR 11
UBICAZIONE: linea MT
RICOGNIBILE: fascia di terreni adiacenti alla linea MT
UTILIZZO DEL SUOLO: Sì
VISIBILITÀ DEL SUOLO: fiume
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: scarsa
DESCRIZIONE: negativo
I terreni lungo il corso del fiume 'Foggia di Rau' presentano fitta vegetazione ed i campi limitrofi sono contraddistinti da seminativo/incolto con terra di colore marrone e scarsa vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: UR 12
UBICAZIONE: linea MT
AREA RICOGNIBILE: fascia di terreni a NO della S.C. 27
UTILIZZO DEL SUOLO: Sì
VISIBILITÀ DEL SUOLO: seminativo, vigneto
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: ottima, scarsa, discreta
DESCRIZIONE: negativo
I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con fr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: UR 13
UBICAZIONE: linea MT
AREA RICOGNIBILE: fascia di terreni a SE della S.C. 27
UTILIZZO DEL SUOLO: Sì
VISIBILITÀ DEL SUOLO: seminativo, vigneto
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: scarsa, discreta
DESCRIZIONE: Negativo
I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con fr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO: UR 12a
UBICAZIONE: linea MT
AREA RICOGNIBILE: fascia di terreni a NO della S.C. 27
UTILIZZO DEL SUOLO: Sì
VISIBILITÀ DEL SUOLO: seminativo, uliveto/frutteto
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: scarsa, discreta, buona
DESCRIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE:

I campi sono caratterizzata da terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie. Lungo il ciglio stradale corre un canale con argini in opera cemetizia e vegetazione limitrofa (canneto)

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 13a

linea MT
fascia di terreni a SE della S.C. 27
Sì
edificato, seminativo, uliveto
scarsa, discreta, buona
Negativo
I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie. Lungo il tratto si trova la masseria San Paolo. Il tratto termina con un ponte su fiume prima di entrare in S.P. 79.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 14

linea MT
fascia di terreni adiacenti la S.P. 79
Sì
uliveto
discreta
Negativo
I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 15

linea MT
fascia di terreni a NO della strada per Moina
Sì
uliveto, seminativo
buona, scarsa
Negativo
I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie. Lungo il ciglio stradale corre un canale con argini in opera cemetizia ed a tratti vegetazione limitrofa (canneto).

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

UR 16

linea MT
fascia di terreni a SE della strada per Moina
Sì
seminativo, edificato, vigneto, uliveto
scarsa, edificato, buona
negativo

DESCRIZIONE:

I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie. Si trova lungo il percorso un'area edificata contraddistinta da edifici rurali.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 17

linea MT
fascia di terreni a N della S.P. 81
Sì
seminativo, uliveto
ottima, discreta, scarsa
Negativo

I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie.

SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 18

linea MT
fascia di terreni a S della S.P. 81
Sì
seminativo, uliveto
ottima, discreta, scarsa
Negativo

I campi sono caratterizzati da terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea in superficie.





SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 19

Sottostazione Utente, Edificio 36 kV
loc. mass. Cerrito, campo lungo il versante S della S.P. 81
Sì
seminativo
buona
negativo

Il campo si presenta incolto con vegetazione spontanea in superficie; è contraddistinto da terra di colore marrone. Confina ad E con ampio spazio destinato alla Stazione elettrica 'Brindisi Sud'.

Scheda	a	Frammenti fittili
U.R.	1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Brindisi
	Località	Cerano
	Viabilità d'accesso	S.S. 613, S.C. 85
DATI CARTOGRAFICI	IGM	F° 204 IV S.O. (Stazione di Tutturano)
	Coordinate UTM 33	X: 40.572726 Y: 17.985003
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Depositi marini
	Idrologia	Foggia di Rau
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	I frammenti fittili individuati si trovano in un campo seminato a grano	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma e coppi
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	30 fr. /50 mq
	materiali	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
		

In Appendice è presente la documentazione fotografica a corredo dell'indagine ricognitiva svolta.

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

In coda alla relazione è presente la seguente cartografia:

- Fotointerpretazione

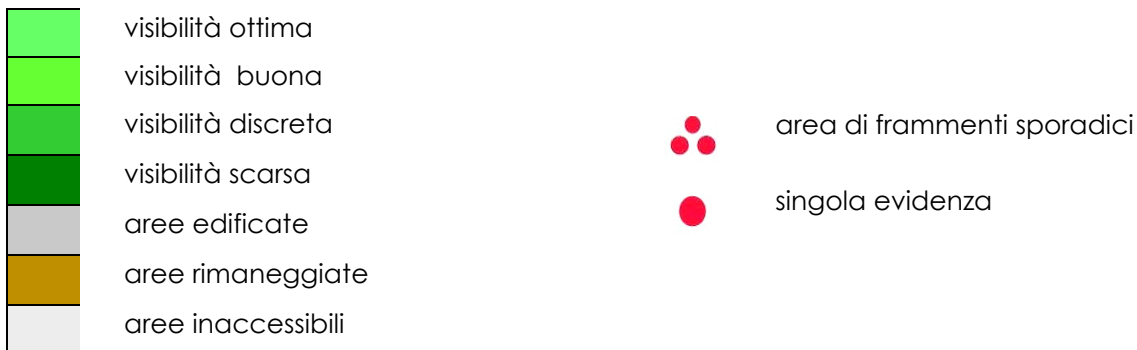
Mentre, in allegato alla presente è riportata ulteriore cartografia prodotta a completamento stessa:

- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione alla sua osservabilità³⁷.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico.

Le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso:



³⁷ GUAITOLI 2003, pp. 361-2.

In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante è positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. solinchi, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numero di rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
Grado di rischio per il progetto⁸	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio		Rischio medio-alto		Rischio alto	Rischio esplicito	
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.		Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo		il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.
Esito valutazione	NEGATIVO			POSITIVO							
	La documentazione										

Tabella dei gradi di potenziale archeologico (Circ_01_2016_All_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

CONCLUSIONI

Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al *'Progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico della potenza di 18.992,40 KWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nei comuni di Brindisi (BR)'*, è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'intervento ricade in territorio pianeggiante e di tipo agricolo ed interessa terreni appartenenti al comune di Brindisi (Br), distanti ca. 6 km dal centro abitato di Brindisi e ca. 3.6 km da Tutturano (Br).

L'intero progetto ricade nelle tavole IGM F° 203 I S.E. (Tutturano) e F°204 IV S.O. (Stazione Tutturano); l'area destinata all'impianto occupa una superficie complessiva pari a 24 Ha distribuita su due lotti, mentre le opere di connessione alla RTN prevedono un cavidotto interrato lungo ca. 8.9 km con collegamento in antenna 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV denominata "Brindisi Sud" (posta in località Cerrito a S della S.P. 81).

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio rilevando l'area da progetto contraddistinta da *'Depositi Marini Terrazzati'* (Formazione di Gallipoli) costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate (Q 1-s).

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni sfruttati a seminativo o incolti e in stato di abbandono (impianto), campi prevalentemente sfruttati a seminativo (grano, ortaggi) alternandosi ad uliveti e vigneti (linea MT). Il territorio è esclusivamente agricolo ricadente come da PRG in *'zona Agricola E'* ed è poco distante dai centri urbani di Brindisi e Tutturano. La consultazione del Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni non segnala alcun sito a distanza inferiore ai 5 km (*mass. San Giorgio/Masina'* a ca. 5.3 km a NO dall'impianto) ed a maggiore distanza il sito di *'Muro Maurizio'* e di *'Valesio'*.

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio contraddistinto da frequentazioni in età antica conosciute grazie alle numerose

attività di ricerca archeologica condotte di studiosi e storici locali, da Università e Soprintendenza.

Le evidenze riscontrate nel territorio non sono ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione: il popolamento in età messapica (VIII-III sec. a.C.) in detto ambito territoriale si articola in tre centri di tipo urbano (Mesagne, Valesio e Brindisi) per estensione e per struttura e in pochi insediamenti minori, riferibili soprattutto ad impianti agricoli inseriti all'interno di una rete viaria.

Come esplicitato all'interno della relazione, il territorio brindisino è stato interessato da profondi cambiamenti e trasformazioni dettati dallo sviluppo economico e sociale avvenuto con la deduzione della colonia latina di Brindisi (244 a.C.) e con la romanizzazione del territorio: agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche si sostituisce un popolamento sparso.

Col tempo, il territorio tra Brindisi e Mesagne viene occupato da impianti agricoli e la loro distribuzione è capillare, la produzione agricola diffusa e anche la viabilità si intensifica e si adegua alla nuova organizzazione insediativa e l'Appia assume un ruolo dominante. A questa fase si riferisce la maggior parte dei siti.

In merito alla viabilità antica, G. Uggeri propone la ricostruzione del percorso della via *Traiana Calabria* nel tratto compreso tra Brindisi e Valesio, segnalando la presenza di tracce nel tratto Brindisi-Valesio (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, F).

Sembrerebbe ridursi se non proprio interrompersi la frequentazione di questo territorio nel tardo impero; tra la fine del V e l'inizio del VI secolo il sistema del paesaggio brindisino entra in crisi e si assiste allo spopolamento della campagna, che vedrà la costruzione di chiese rurali e che a partire dall'Alto Medioevo definiscono il principale elemento per ricostruire il paesaggio, che si presenterà nei secoli centrali del medioevo densamente popolato di casali e di piccoli insediamenti sparsi.

Le evidenze note riscontrate nel comprensorio sottoposto al presente studio, non sono ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione, sono funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio con funzioni specificamente rurali databili principalmente all'età romana imperiale e alla prima età basso-medievale (cfr. *Carta delle evidenze archeologiche note*). La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso del tempo ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo ad uso prettamente agricolo. Si rilevano tracce da alterazione del terreno in corrispondenza dell'area di frammenti fittili riscontrata nell'U.R. 1.

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili: generalmente ottime in corrispondenza delle aree previste per l'impianto, così come per il percorso interessato dall'elettrodotto, a cui però si aggiungono campi con discreta e scarsa visibilità a causa della vegetazione spontanea.

Dette condizioni hanno permesso di svolgere l'attività di ricognizione di superficie consentendo una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: le aree previste per l'alloggiamento dei moduli fotovoltaici sono sfruttate a seminativo semplice ed in parte incolte, ed ove prive di vegetazione in superficie ben perlustrabili.

Allo stesso modo i terreni limitrofi ai percorsi stradali interessati dal passaggio della linea MT, rivelano caratteristiche simili sia relative alla morfologia del terreno che per il suo utilizzo (sono sfruttati prevalentemente a seminativo, minori a campi sfruttati a vite ed ulivo).

A seguito di dette osservazioni, è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da lievi interventi di natura esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geo-morfologiche rinviano ad una zona contraddistinta spazi pianeggianti.

L'area strettamente interessata dall'opera in progetto, attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia ed uniti ai risultati dell'indagine autoptica sul campo, si rileva il probabile percorso della via *Traiana Calabria* (*Carta delle evidenze archeologiche note, F*) che dalla mass. Flaminio raggiungeva evidenze riconducibili a frequentazioni antiche; inoltre, un'area di con frammenti fittili e laterizi è visibile (20 fr./40 mq) (*Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità, a*).

L'analisi dei dati rivela, inoltre, principalmente testimonianze connesse con il paesaggio rurale e le strutture masserizie che occupano quest'area nel periodo postmedievale.

In conclusione, sulla base di quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: limitatamente all'area contraddistinta dai dati sopra menzionati si propone un potenziale archeologico 'Indiziato da elementi documentari oggettivi' che conferisce un grado di rischio 'medio' al progetto.

Nella restante area interessata dalle opere, ed ove non meglio specificato, si registra un potenziale archeologico ed un rischio per il progetto 'basso'.

dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato



SOMMARIO

PREMESSA METODOLOGICA	2
ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO	5
QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE	8
Inquadramento del territorio.....	8
Inquadramento Geomorfológico.....	13
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	17
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale-	17
Disciplina vigente del suolo	19
INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO	20
Documentazione bibliografica	20
INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	46
Metodologia di indagine e documentazione.....	46
Documentazione aerofotografica.....	47
Ricognizione sistematica	48
CONCLUSIONI	57
Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto.....	57
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	677

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1968

AA.VV., *Chiese, cripte e insediamenti rupestri del territorio di S. Vito dei Normanni– Mostra documentaria*, Fasano 1968

ANDREASSI 2001

ANDREASSI G., *L'attività archeologica in Puglia nel 2001*, in *Atti Taranto XLI*, Taranto 2001, pp. 791-809

ANTONUCCI 1913

ANTONUCCI G., *Mesagne e il problema della sua antica denominazione*, Lecce 1913

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei Paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.

BENVENUTO 1992

BENVENUTO A. (a cura di), *Masserie di Latiano*, Galatina 1992.

BURGERS-NAPOLITANO 2010

BURGERS G.J., NAPOLITANO C., *L'insediamento messapico di Muro Tenente: scavi e ricerche 1998-2009*, Mesagne, 2010.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del convegno Internazionale (Napoli 11-13 maggio 1998), Bari, 363-390.

CARAMIA 2015

CARAMIA F., *L'età del Bronzo in AA.VV. Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 50.

CERA 2015

CERA G., *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda antichità*, Foggia 2015.

CERAUDO 2014

CERAUDO G., *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale in Atti del 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2012)*, Napoli 2014, pp. 211-45

CERAUDO 2012

CERAUDO G., *A proposito delle lastre iscritte dei ponti della via Traiana in Atlante tematico di topografia antica*, 2012

CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992

CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G., *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Memorie Società geologica Italiana, 41 (1988), Roma 1992, pp. 448-460.

CHIONNA 1968

Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

CHIONNA A., *Le cripte inedite di San Giacomo e San Nicola nel territorio di San Vito dei Normanni*, in Agorà 1968.

CHIONNA – IURLARO- CARELLA 1968

CHIONNA A., IURLARO, R. CARELLA V. (a cura di), *San Vito dei Normanni e la sua civiltà rupestre*, in *Chiese, cripte e insediamenti rupestri del territorio di San Vito dei Normanni*, Catalogo della Mostra documentaria, Fasano 1968.

CHIONNA 1972

CHIONNA A., *Gli insediamenti rupestri nel brindisino: problemi*, Quaderni Amministrazione Provinciale di Brindisi, 1972.

CIARANFI , PIERI , RICCHETTI 1992

CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G., *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Memorie Società geologica Italiana, 41 (1988), Roma 1992, pp. 448-460.

COCCHIARO 1987

COCCHIARO A., *Latiano (Br). Masseria Asciuolo*, Taras, VII, 1-2, 1986-1987, pp.138-9.

COCCHIARO 1991

COCCHIARO A., *La viabilità di età romana in Puglia*, in *Viae Publicae Romanae* 1991, pp. 139-141.

COCCHIARO 2001

COCCHIARO A., *Mesagne (Brindisi)*, *ager Brundisinus*, Taras, XXI, 1, 2001, pp. 96-100.

COCCHIARO 2003

COCCHIARO A., *La villa di Giancola*, in Marinazzo A. (eds.), *Viaggio nella terra del vino - La documentazione archeologica a Brindisi*, Brindisi, 25-27.

COCCHIARO, PALAZZO, ANNESE, DISANTAROSA, LEONE 2005

COCCHIARO A., PALAZZO P., ANNESE C., DISANTAROSA G., LEONE D., *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola* in VOLPE, TURCHIANO 2005, pp. 405-442.

CUCCI, GUIDI 1974

CUCCI R., GUIDO S., *Resti di un viadotto romano in contrada Apani*, in *Il Punto*, 1974

DEGRASSI 1956

DEGRASSI N. in *Fasti Archeologici XI*, 1956.

DEGRASSI 1959

DEGRASSI N., *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*, in *Atti III Congresso Internazionale Epigrafia greca e latina Roma 1957*, Roma 1959, pp. 303-312.

DE MITRI 2010

DE MITRI C., *Inanissima pars Italiae: Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International series 2010

DE SIMONE, MARCHESINI 2002

DE SIMONE C., MARCHESINI S., *Monumenta Linguae Messapicae 1*, Wiesbaden 2002

GAGLIANI 2015

GAGLIANI V., *La toponomastica Rurale di Latiano*, 2015.

GIANNOTTA 2015

GIANNOTTA M.T., *I corredi funerari in AA.VV. Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 53.

GIANNOTTA 2015

GIANNOTTA M.T., *La documentazione archeologica* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, pp. 51-2.

GIANNOTTA 2015

GIANNOTTA M.T., *L'insediamento di Masseria Guardianio* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 23

GIARDINO 2015

GIARDINO L., *Il territorio di Mesagne in età messapica* in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015,

GIARDINO 2007

GIARDINO L., *L'urbanistica di Mesagne in età messapica e romana. Archivi e GIS per una ricostruzione della storia della città e del suo territorio*, 1.2. *L'archivio informatizzato e i suoi dati*, Lecce 2007

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.

IURLARO 1963

IURLARO R., *La scoperta di Latiano*, in *Brindisi domani*, 14-XII-1963.

IURLARO 1968

IURLARO R., *Era grande la villa romana di Mesagne*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 12- IX, 1968.

IURLARO 1972

IURLARO R., *Itinerari messapici*, in *Mediterranean VI* (= in *Almanacco Salentino*, 1970, n.72, pp. 465-480).

IURLARO 1974

IURLARO R., *Problemi di epigrafia paleocristiana nel salento* in *Atti del III Congresso di Archeologia Cristiana*, AAAD VI, 1974, pp. 407-25

LAMBOLEY 1996

LAMBOLEY J. L., *Recherches sur les Messapiens I^{ve} - II^e siècle avant J.-C.*, B.E.F.A.R. 292, École française de Rome, Rome 1996.

LOMBARDO 2015, in AA.VV. *Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, BARI 2015, p.48

LOMBARDO-MARANGIO 1998

LOMBARDO M.-MARANGIO C., *Il territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana*, Galatina 1998.

MANACORDA 2004

MANACORDA D., *Un'anfora brindisina di Giancola a Populonia*, in Gualandi L., Mascione C. (ed.), *Materiali per Populonia*, 3, Firenze, 177-189.

MANACORDA – VOLPE 1994,

MANACORDA D.–VOLPE G., *Brindisi, Località Mass. S. Giorgio*, *Taras* 14, 1, 1994, pp. 107-9

MARANGIO 1971

MARANGIO C., *Ritrovamenti a Masseria Moreno (Mesagne- Brindisi)*, in *Epigraphica* XXXIII, 1971, 1-4, pp.163-166.

MARANGIO 1973

MARANGIO C., *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in AFLL, VI, 1971-1973, pp.153-4.

MARANGIO 1971-1973

MARANGIO C., *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in Annali Università Lecce (Fac.Lett. Filos.),V. 1971-1973, pp.151-166.

MARANGIO 1974

MARANGIO C., *Brindisi, Masseria Marmorelle. Anfore romane di età repubblicana e imperiale*, Ricerche e Studi, VII, 1974, pp. 114-25.

MARANGIO 1975

MARANGIO C., *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, Ricerche e Studi VIII,

MARANGIO 1987

MARANGIO C., *Epigrafia latina della regio II Apulia et Calabria, Mesagne 1987*

MARANGIO 1988

MARANGIO C., *Epigrafi inedite del salento romano in Studi di Antichità 5, 1988, pp. 211-223*

PALAZZO 1999

PALAZZO P., *Brindisi. Giancola, Taras, XIX, 1, 65- 67, tavv. XXVI-XXVII.*

PALAZZO 1994A

PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras, XIV, 1, 104-106, tav.XLIII.*

PALAZZO 1994B

PALAZZO P., *Brindisi. Località Marmorelle: le fornaci e i reperti anforari*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio*, 3, Bari, 201-225 tavv. I-V.

PALAZZO 1993

PALAZZO P., *I Marcii Fabii su anfore brindisine*, Quaderni di storia, 38, 167-171.

PALAZZO 1991

PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras, XI, 2, 281-283, tavv. LXXXVII, 1-2.*

PAPADOTERO 1775

PAPADOTERO, *Della fortuna di Oria*, Napoli 1775.

PICCARRETA – CERAUDO 2000

PICCARRETA F. –CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI- QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L. - QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SANTORO 1965

SANTORO C., *Iscrizioni inedite di Oria in Epigraphica XXVII, 1965*

SANTORO 1982

SANTORO C., *Nuovi Studi messapici I, Le epigrafi*, Galatina 1982

SCODITTI 1963

SCODITTI L., *Le origini di Latiano*, Mesagne 1963, dattiloscritto conservato presso la Biblioteca provinciale di Brindisi.

Relazione archeologica

dr.ssa Paola d'Angela

SETTEMBRINI 2012

SETTEMBRINI S., *La piazza, il centro storico, l'espansione urbanistica di Latiano nei secoli XVI-XX*, Latiano 2012.

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

TRAVAGLINI 1990

TRAVAGLINI A., *Presenze monetali in Messapia in ACT 1990*.

TRAVAGLINI 2015

TRAVAGLINI A., *Le monete in AA.VV. Archeologia dal territorio di Mesagne. Museo del territorio 'Ugo Granafei'*, Bari 2015, p. 54.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.VV. 1978, pp. 115-36.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento, Mesagne 1983*.

UGGERI 1998

UGGERI G., *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in LOMBARDO MARANGIO 1998, pp. 41-54.

VALCHERA - ZAMPOLINI FAUSTINI 1997

VALCHERA A. - ZAMPOLINI FAUSTINI S., *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in BACT I, *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Quaderno 1.2, Lecce - Bari, 1997.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12 - 14 febbraio 2004), 2005.

VOLPE 1994

VOLPE G., *Brindisi, San Giorgio-Masseria Masina, Taras, XIV, 1*, pp. 107-9.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in ACT 1968, pp. 265-285.

TRAVAGLINI 1977

TRAVAGLINI A., *Museo Civico 'Ugo Granafei' di Mesagne. Rinvenimenti monetali nella provincia di Brindisi*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, XXIII-XXIV, 1976-77, pp. 273-98

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

Abbreviazioni:

ACT 1968

ACT 1968, *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli 1968.

ACT 1990

ACT 1990, *I Messapi*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990.

Materiale fotografico e cartografico.

P.P.T.R (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

www.brindisiwebgis.it

dr.ssa Paola d'Angela

Archeologo specializzato

Via G.C. Vanini, 3 (lotto 2, interno13) - 73100 Lecce

C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754

mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it

cell. 333.5262105

Elenco MiBACT n. 2985 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2



U.R. 3



U.R. 4



U.R. 5



U.R. 5



U.R. 5



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 5-6



U.R. 7



U.R. 7



U.R. 7



U.R. 7



U.R. 7



Linea MT, U.R. 11



U.R. 11



U.R. 11



U.R. 11



U.R. 12



U.R. 13



U.R. 12



U.R. 13



U.R. 12 a



U.R. 13 a



U.R. 15-16



U.R. 15-16



Linea MT, U.R. 15-16



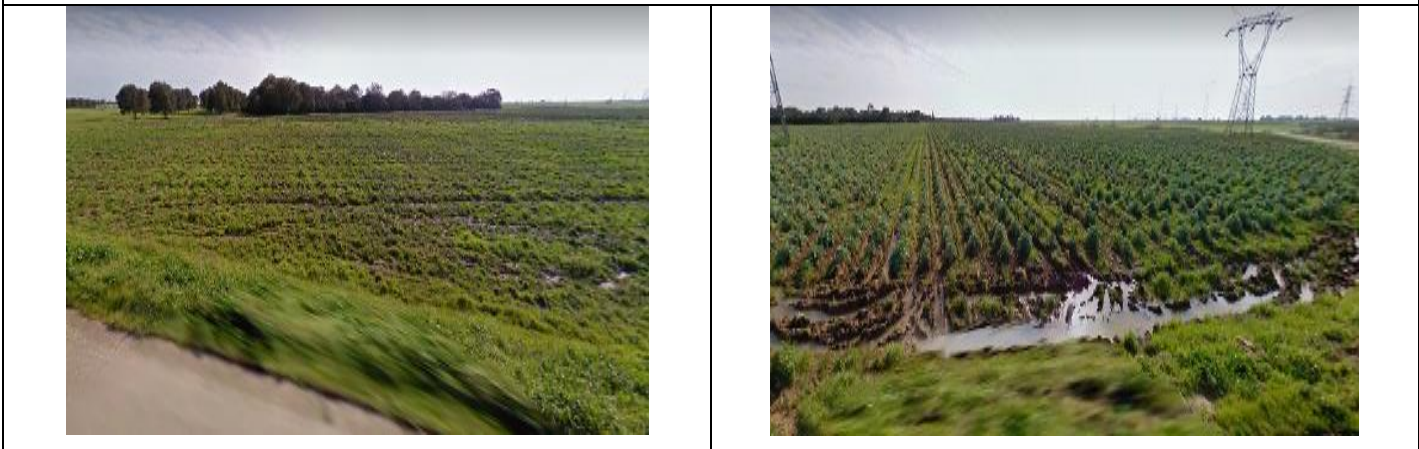
Linea MT, U.R. 15-16



U.R. 15-16



U.R. 17



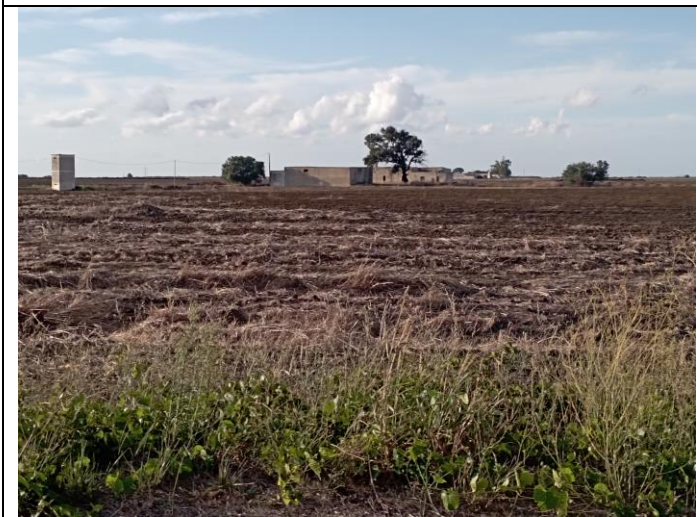
U.R. 17



U.R. 17-18



U.R. 17-18



U.R. 17-18



U.R. 17-18



U.R. 18



U.R. 18



U.R. 18



Sottostazione Utente, U.R. 19

FOTOINTERPRETAZIONE



Foto aerea del 1943 - Fotogramma:95, Strisciata:45, Foglio:204

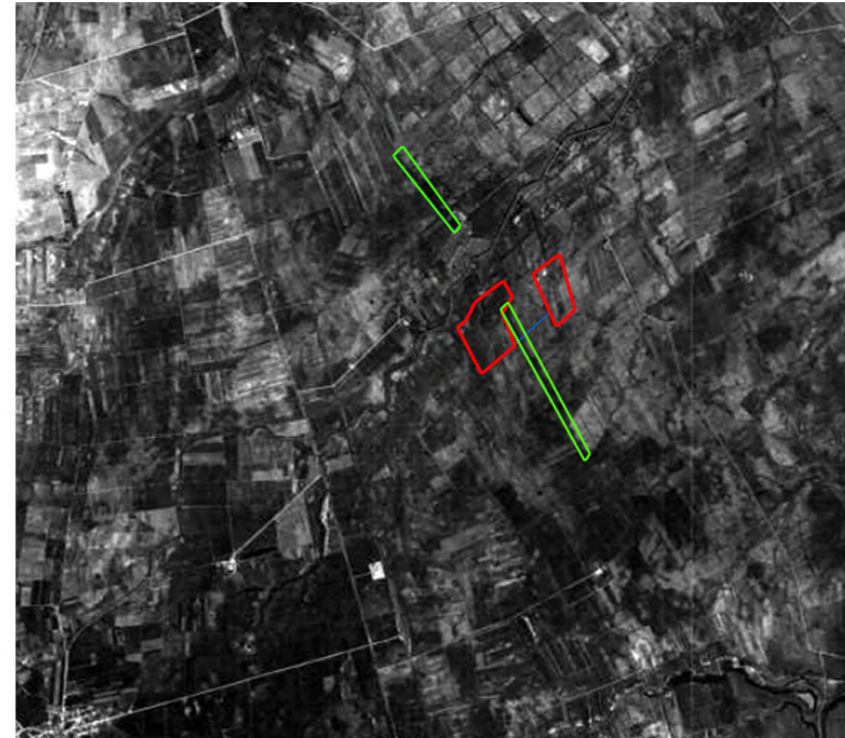


Foto aerea del 1955 - Fotogramma 9030, Strisciata 173, Foglio 204



Foto aerea del 1972 - Fotogramma 5335, Strisciata 3, Foglio 204







Foto aerea del 1987 - Fotogramma 168, Strisciata 35A, Foglio 204



Foto aerea del 1996 - Fotogramma 121, Strisciata 37, Foglio 204

LEGENDA

- | | | | |
|---|--|---|-------------------------|
|  | area contrattualizzata per impianto fotovoltaico |  | tracce da umidità |
|  | linea MT tra i lotti |  | tracce da sopravvivenza |